Anno XXXVI. - Num. 40. **La scoperta del Polo Sud,** narrata da **E. H. Shackleton.** 3 Ottobre 1909.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

Seta Svizzera franco di dazio a domicilio!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato. **Eolienne, Cachemire, Shantung, Duchesse, Crêpe de Chine, Coteié, Messaline, Mussola** di 120 cm. di altezza, da L. **1,25** al metro, **Velluto e Peluche,** per Abiti, Camicette, ecc., come pure **Abiti e Camicette ricamate** in tela batista, lana, lino, seta.

Non vendiamo che Stoffe di Seta pura, solida e garantita e **direttamente a domicilio dei privati franco di porto e dazio.**

Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & Cie, Parigi.
Per qualunque domanda di informazione e di letteratura, rivolgersi in MILANO, via Broletto Marcello, 10.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

Bellezza del Viso
COLL'USO DEL
Latte antefelico o Latte Candès

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all'anno 1849, deve infatti le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi solo alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.

Il LATTE ANTEFELICO s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1.° DOSE BENIGNA

Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una istruzione ne fissa la quantità), il LATTE ANTEFELICO è certamente la più sana e la più utile delle acque da toletta. Esso mantiene liberi i pori; — depura, dà tono e rinforza insensibilmente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scancellando le grinze; — distrugge le bolle e i bitorzi senza rimandarli indentro, perchè talora fa venire innanzi quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l'abbrunamento, i rossori, le macchie dopo il vaiuolo, le efflorescenze, le screpolature, le rugosità ed altre alterazioni della superficie della pelle; — combinato con una cura interna, ridona il color naturale ai visi tubercolosi; — previene generalmente negli adulti (di rado nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione delle lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoperato in dose stimolante; — infine, ritorna e conserva la cute liscia, ferma e chiara.

BELLEZZA del VISO — IL LATTE ANTEFELICO o CANDES dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE ecc. — Conserva la carnagione chiara e liscia. — CANDES, Paris, 16, B.d S.t-Denis

2.° DOSE STIMOLANTE

Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o misto con una eguale quantità di acqua (conforme la delicatezza dell'epidermide), il LATTE ANTEFELICO distrugge le *efelidi* e le *lentiggini*, macchie che risiedono sotto l'epidermide.

Si capirà che per colpire e dissipare queste macchie, il LATTE deve anzitutto distruggere l'epidermide che le ricopre. È così che procede, ed ecco sotto quale azione più o meno stimolante, ma giammai pericolosa, *efelidi e lentiggini* scompaiono nello spazio di dieci in quindici giorni, per dar luogo ad un colore spiccante di freschezza.

« Sotto l'influenza di queste lozioni, — ha scritto un dotto medico, — sopraggiunge un bruciore ed un vivo senso di tensione, accompagnato da una leggera tumescenza bassle; non va guari che l'epidermide fattasi bruna, cupa e secca, si opera una disquamazione in forma di scagliette, lascia al che nudo la pelle bianca e fresca, senza traccia alcuna delle macchie che tenea le ricoprivano. » Come ben lo si vede, se la cura in dose stimolante (sempre senza pericolo, ripetiamo) è energica, la sua efficacia è sovrana.

Tali sono le proprietà cosmetiche, — confermate da osservazioni mediche e consacrate da una più che ventenne esperienza, — che hanno diffuso per tutta quanta la terra l'uso del LATTE ANTEFELICO contro le alterazioni accidentali della cute del viso e per la conservazione della purezza e lucidità della carnagione.

MODO DI SERVIRSENE SECONDO I CASI

I. DOSE BENIGNA ED ACQUA DA TOILETTE. — Si agiti la boccetta finchè il liquido abbia preso una apparenza lattiginosa; versarne quindi in un recipiente quanto ne può contenere un cucchiaino da caffè, aggiungervi: 1.° altrettanta e fino al doppio d'acqua contro il rossore o per i visi tubercolosi; 2.° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3.° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toilette per conservare la cute liscia, ferma e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese, adoperando un pannolino fine. Come acqua da toilette, basta una sol volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.

II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE EFELIDI E LE LENTIGGINI. — I due primi giorni aggiungere altrettanta acqua al poco *Latte* versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principiando dal terzo giorno, si adoperi allo stato puro, ungendosi una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità, finattanto che prenderà una tinta cenerognola o si disseccherà. Ottenuto questo risultato si continui in quest'operazione, aggiungendo però tre quarti d'acqua. L'epidermide dopo 10 a 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbrattavano.

Prima fabbrica italiana di Macchine elettromedicali
Prem. casa fond. nel 1869
G. Soffientini
MILANO
V. Chiaravalle, 4. - Tel. 89-45

Apparecchi adottati in tutti gli: Ospedali, Case di salute, Stabilimenti Idroterapici, nonchè dai Sigg. Medici e Privati per la cura di tutte le malattie del sistema nervoso, efficace anche dopo il bagno.

Apparecchio raccomandato a tutte le famiglie.

Tipo N. **1** Lire **40.** N. **2** Lire **50.** N. **3** Lire **60.**

TONICO MUSCOLARE:
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA. INFLUENZA. CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 Esigete la «Croce-Stella»

DILETTANTI FOTOGRAFI
IL CATALOGO ITALIANO
VERASCOPE RICHARD
— È GIÀ PUBBLICATO —

Domandatelo ai vostri fornitori o
Rue Melingue, 25
PARIGI
Splendida edizione riccamente illustrata
Contiene con il
Verascope il Glyphoscope a L. 35 e i Taxiphotes

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 24.950.000

SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre **ANTISCHION D.r ZENES** di fama mondiale. — *Opuscoli gratis* Farmacia San Celso, 26, MILANO

NOVELLE GAJE
di Folchetto (Jacopo Caponi)
Un volume in-16: **L. 3.50.**
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA

Filiale con deposito: **MILANO, Via P. Umberto, 34.**
FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE
D'OGNI GENERE
per la *LAVORAZIONE DEL LEGNO*
Più di **180,000** macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.
GRAND PRIX
Parigi 1900 — Liegi 1905 — Milano 1906

L'Estintore a secco
RAPID
è l'unico efficace in qualsiasi incendio anche di benzina, petrolio, celluloide, ecc.
OGNI FAMIGLIA deve possederne uno.
Sugli Automobili, Treni, Vapori, Opifici è indispensabile.
Costa solo **L. 16**
Esclusivi per l'Italia:
FROTTI e TONINI
Galleria De Cristoforis
MILANO.

„LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. It. 30.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Partenze da Genova per NUOVA YORK
Vapore **Principe di Piemonte** da Genova il 16 Ottobre, 17 da Napoli, 18 da Palermo.
(Facoltativo) — da Genova 2 Novembre, il 3 da Napoli e il 4 da Palermo.

Partenze da Genova per BUENOS AIRES
Vapore **Principe di Udine** partenza da Genova il 21 Ottobre, il 22 da Barcellona.
Vapore **Tomaso di Savoia** partenza da Genova 11 Novembre, il 12 da Barcellona.
(Scali eventuali: Rio Janeiro e Santos).

Splendide installazioni per passeggeri di 1.° e 3.° classe, e classe distinta. - Giardino d'Inverno. - Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. - Telegrafo Marconi. - Cucina e comodità insuperabili.

Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA, e alle sue agenzie in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

AUTOMOBILI **FIAT** CON PNEUMATICI **MICHELIN**
Agenti Generali per l'Italia: **GARAGES RIUNITI**
TORINO - MILANO - ROMA - FIRENZE - GENOVA - PADOVA - NAPOLI, ecc.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, (Medaglia d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1906).
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - AMBIENTE SIGNORILE - CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: **Prof. Cav. Giuseppe Solitro** Medaglia d'Argento Ministero I. P.

Stab. Lit.-Tip. F.lli Treves, Milano. — Barzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*

La scoperta del Polo Sud, narrata da E. H. Shackleton.

La catastrofe del dirigibile militare francese "République„. — Il nubifragio di Varazze. — Il III Congresso delle Scienze in Padova. — Nel Marocco: Sui campi di battaglia del Riff. — L'inaugurazione d'un ricordo ai soldati periti nel terremoto del 28 dicembre 1908 a Messina.

Corriere, di *Spectator*. — La scoperta del Polo Sud, di *E. H. Shackleton*. — Le origini di "Forse che si forse che no„ (2 dis.). — Il monumento al senatore Rosazza, di Leonardo Bistolfi, inaugurato il 26 settembre. — Dono degli italiani al Lord Mayor di Londra. — Gruppo di ginnasti della "Mediolanum„ al concorso all'Arena. — Teatri: La "Ballerina„ di Umberto Ferrigni. — Il cavalier Pedagna„ di Luigi Capuana. — Rassegna finanziaria. — La Settimana. Caricature. Noterelle. Nerologio. Scacchi e giuochi. — Rettifiche: La principessa Letizia a Scanno. — Il principe Ahmed Fuad Pascià. — Celestino Usmiali con la sua signora. — Il conte Emilio Borromeo. — Il capitano Ferber e il capitano Marchali.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1669 di B. CONTES.

NERO.

Bianco Pezzi 9 — Nero Pezzi 8

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1666:

(DAVID)

BIANCO.	NERO.
1 D c1–c4	1 Ad libitum
2 D T o C matta.	

Solutori: Sigg. Nunes Cardoso, Gremio Litterario, Lisbona; maggiore Mocenzza del Circolo 2.° Reggimento Artiglieria, Padova; avv. G. Benedetti V. P. Busto Arsizio; C. Fusetti, Varallo Sesia; Perfetto Fabroni, Sacile; Giuseppe Agnesina, Treviso; Piero Ortolan, Mestre; Gianni Angelo, capitano artiglieria, Genova; Liberto Prosperi, Foligno; G. Arletta, Napoli; A. Zamboni, Prato; L. P. Torricelli, Torino; Marco Best, Venezia; E. Amberber, Graz; avv. E. Settanni, Rutigliano; G. Vichos, Napoli; N. Dimilow, Pietroburgo; V. Morgutti, Lubiana; N. Hulas, Milano; Cusano di Società, Dignana; Dern. Bernardi, Venezia; G. Maiò, Padova; E. Haverta, Novara; P. Marti, Milano; Circolo di Lettura, Susegana (Treviso); Oldo Cirritto Giuseppe, Cirritto Cipolla Giuseppe, Campo Michele e Muscarella Alessandro da Calfavutaro; Zanetti Angelo, Motta di Livenza; Amy-Martyng-Stoking, Treviso.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

IDROLITINA

APPROVATA DAL

Prof. DIOSCORIDE VITALI

della R. Università di Bologna

è un composto che serve a preparare una deliziosa acqua da tavola che contiene VERAMENTE il giusto quantitativo di LITINA.

IMPORTANTE DICHIARAZIONE.

Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio, con la **Idrolitina** *invece si compone un'eccellente acqua da tavola dalla scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli uricemici, artritici, diabetici, gottosi, ecc., ecc.*

firmato: Prof. Dioscoride Vitali.

Ogni pacco contiene 10 dosi da un litro e costa **Una Lira**

Proprietà Cav. A. GAZZONI - Bologna

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Parola quadrata.

Fu d'eroi madre un dì molto temuta,
Ben spesso avvien che ardite imprese aiuta
Or placidi li vedi ora adirati,
Ebbe molti seguaci a' dì passati.

Alfonso.

Sciarada.

Pianta di pino:
Per i capricci di mia moglie insani
Secondo primiero è il mio taschino!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 39:

FALSO ACCRESCITIVO:
AGO — AGONE.

CAMBIO D'ACCENTO:
LIBERTA — LIBERTÀ.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano*, Via Goito, 5.

DA UN CONGRESSO ALL'ALTRO. *Variazioni di BIAGIO.*

Il congresso delle scienze a Padova.

— Il suo discorso, on. Lazzatti, è stata una bella lezione per i reggitori della Minerva.

— Non avendo più tempo di insegnare agli studenti, ora do lezioni ai ministri.

Il congresso della "Dante„ a Brescia.

— Come è andato il congresso, on. Bianchi?

— Banissimo; non mancarono però i soliti critici.

— Lasci fare: io mi lascio criticare ormai da parecchi secoli....

Il congresso dei professori a Firenze.

— Perchè, on. Gava, non è stato invitato al congresso?

— Chi lo sa: in compenso il presidente della Federazione mi ha più volte invitato.... ad andarmene.

Il congresso dei maestri a Venezia.

— Quello dei maestri è il congresso per eccellenza.

— Già: qualunque ne sia l'esito è sempre un congresso magistrale.

Il congresso delle levatrici a Bologna.

— Anche noi dobbiamo unirci in Lega.

— Tanto più che abbiamo concorso a mettere al mondo ogni sorta di leghisti.

Il congresso dei lottisti a Firenze.

— Il 1.° congresso dei lottisti a Firenze?...

— Sarebbe stato più opportuno Tassi.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO VIA MONTE ROSA N 79

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1906: MEDAGLIA D'ORO

GERMANDRÉE

in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE

Secreto di Bellezza d'un profumo ideale di eleganza esclusiva, celebre, imperceptibile, da alla pelle DOLCEZZA e BELLEZZA.

MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI

PROFUMERIA FINA

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da **P. Sasso e Figli - Oneglia**, produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

PURGEN DOLCE SICURO BLANDO

CONTRO LA STITICHEZZA, EMMOROIDI EMICRANIA

PURGATIVO IDEALE

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina

BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA

35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

„DIANA" Allevamento e Commercio CANI di PURA RAZZA

Wideburg & Co.

EISENBERG S.-A., Germania.

Spedizione d'ogni specie di perfetti cani di razza purissima dai cagnolini da salotto ai più grossi e rinomati cani da guardia, come pure di CANI DA CACCIA.

Esportazione in tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.

Condizioni correnti. Album illustrato con accluso i prezzi e la descrizione delle varie razze L. 1,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

Americano Zolezi Stab. ZOLEZI P. E. GENOVA liquore d'erbe americane INGROSSO ESPORTAZIONE

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI IL LIQUORE RACCOMANDATO DAL MANTEGAZZA

ANTICA, RINOMATISSIMA, ECCELLENTE SPECIALITÀ GIO. BUTON E C., BOLOGNA

FOTOGRAFIA dei COLORI "L'OMNICOLORE" 45 RUE RIVOLI, PARIS Soc.tà JOUGLA

REMINGTON N. 10 A SCRITTURA VISIBILE LA MIGLIORE E PIÙ COMPLETA MACCHINA PER SCRIVERE CESARE VERONA TORINO E PRINCIPALI CITTÀ.

Le roi est mort....

I primi otto giorni di settembre furono resi incerti dai timori suscitati dalle notizie contradittorie sulla salute di Harriman. L'annunzio della morte sua era in gran parte già scontato e tanto meno fu sentito in quanto arrivò contemporaneamente a quello dell'entrata del gruppo Morgan nella Società già controllate dal defunto Re delle Ferrovie.

Epperò, se fortunatamente svanì ogni timore di un panico a Wall Street, non può tornare così presto colà lo spensierato ottimismo dell'agosto. La successione di Harriman non è facile.

Gli altri re della finanza americana controllano ciascuno un ramo delle industrie e dei traffici: Rockefeller il petrolio, Carnegie l'acciaio, Havemeyer gli zuccheri, e via dicendo. Harriman — i Vanderbilt ed i Gould erano da lui stati messi in seconda linea — influiva su tutte le industrie. La sua eredità morale aumenta enormemente la potenza.... del Kaiser di tutti quei re della federazione, di Pierpont Morgan.

L'avvento di Cochery.

La repentina e quasi inesplicabile sparizione di Clemenceau; il passaggio di Caillaux ad altri lidi, in braccio all'alta finanza, non solo hanno lasciato ancora sul tappeto il progetto d'imposta sul reddito, ma ancora un problema più impellente: il *deficit*.

Cochery, il nuovo ministro delle finanze, alle prese con uno stato di previsione per la spesa del 1910, rettificato in 4 146 000 000, non disponeva, pei gettiti delle entrate ordinarie, che di 3 946 000 000. Il 15 corr. egli presentava alla Commissione di bilancio le proposte del Governo pel *budget* 1910, facendole precedere da una dichiarazione di coraggio e sincerità politica che trova piena conferma nelle cifre. Nè espedienti, nè debiti. Nulla è stato risparmiato: la pubblicità, gli automobili, le concessioni minerarie, le successioni, gli alcools, il monopolio dei tabacchi sono stati oggetto di nuovi aggravi.

La tassa, che meglio rivela l'arte del buon tosatore, è quella relativa alle *vignettes*, invocate dai produttori della Borgogna e della Champagne: darà essa da sola 38 milioni di franchi.

Il problema del pareggio viene così risolto indipendentemente dalla nuova imposta sul reddito, che troverà quindi un campo più sereno di discussione al Senato, libero dallo stimolo urgente delle esigenze di bilancio. È il 3 % perpetuo tre vantaggio da questo stato di fatto, conservando un relativo sostegno (97,47).

I lords al bivio.

Accennammo fin dall'aprile al carattere eminentemente democratico del a riforma di Lloyd George, al radicale ritocco all'*income tax*, all'assetto su base progressiva delle tasse di successione ed a quella rivendicazione alla collettività, dell'utile di congiuntura, che è la *land taxation*.

Mr. Balfour ha invocata una strenua opposizione da parte della Camera dei Lordi.

Being a peer, I have been carefully kept all my life aloof from finance. Così aveva detto lord Rosebery: si rassegneranno i lords a rimanere sempre alla larga dalla finanza? Questo è quanto vedremo. Ma per ora il fatto saliente che ci è dato accertare è la sfiducia, non certo scevra da una specie di risentimento misoneistico, che i conservatori, e quindi gran parte dei *rentiers* del Regno Unito, hanno concepito pel Governo e pel Paese. Per essa sempre nuovi realizzi si sono verificati nel mercato del Consolidato inglese, che nel corso del mese ha perduto circa un punto, 83 $^{1}/_{16}$.

Il quarto d'ora di Rabelais.

Lo attraversa ora l'Austria, che agli entusiasmi per la politica di espansione del ministro Aehrenthal, vede succedere i conti delle spese in corso per la marina e di quelle già affrontate per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, che insieme aggravano il bilancio in corso di oltre 400 000 000 di corone.

Il ministro Bilinski propone di colpire i consumi voluttuari, progetta un monopolio dei fiammiferi e poichè l'industria del petrolio di Galizia è minacciata dal monopolio della Standard Oil Co. pensa ad una soluzione che assicuri le necessarie entrate, pur prendendo l'aspetto di provvedimento destinato a salvaguardare una grande industria nazionale: al monopolio di Stato.

La rendita austriaca 4 % carta, dopo avere mantenuto fino alla metà del mese il 95 69, è discesa rapidamente a 94 75 e sorte ancor peggiore hanno avuto i fondi ungheresi, depressi più specialmente dal disdetto sorto circa l'abolizione del corso forzoso (Barzahlung), che il partito dell'indipendenza vorrebbe mettere come patto al rinnovo della convenzione monetaria coll'Austria scadente al 31 dicembre, e che nella forma attuale costituirebbe un grave ostacolo alla costituzione della Banca automa. Il Gabinetto Wekerle chiude così la sua difficile agonia, mentre la rendita ungherese 4 % quota 91 85.

Il mercato del denaro.

Cogli approvvigionamenti che seguono sì raccolti e colla maggiore espansione che coll'autunno prendono tutti i traffici in genere, non poteva mancare l'abituale esodo d'oro dai grandi mercati verso i paesi esportatori: ma nulla finora lascia intravedere richieste superiori a quelle normali in questa stagione. L'incremento fortunato delle esportazioni della Russia, combinato coi pagamenti eseguiti a fronte degli ultimi prestiti contratti e dei non pochi valori industriali russi che hanno presa la via di Parigi in questi ultimi tempi, fa sì che l'Impero Moscovita sia divenuto la grande pompa aspirante che assorbe la maggior parte delle disponibilità auree.

La Reichsbank ha maggiormente risentito di questo effusso di metallo giallo, e viste le sue riserve auree diminuire da un miliardo e 82 milioni di franchi al 23 agosto a 996 milioni al 15 settembre, ha elevato il tasso dello sconto del 3 $^{1}/_{2}$ al 4 %. Contemporaneamente la Banca di Stato russa ribassava il tasso dal 5 al 4 $^{1}/_{2}$.

Il fuori Banca si è elevato al 2 $^{1}/_{2}$ circa a Parigi, all'1 $^{1}/_{2}$ a Londra, a Berlino al 3 $^{1}/_{2}$, a New York a 3 $^{1}/_{2}$ il *call money* ed al 3 $^{3}/_{4}$ il *Time money*.

Da noi il tasso dello sconto si aggira sul 4 $^{1}/_{4}$ %.

Valori in ribasso.

La Borsa di Roma ha visto in questo mese assai bistrattati i suoi titoli più favoriti. Il *referendum* indetto sulle proposte del sindaco Nathan circa la municipalizzazione dell'illuminazione e dei trams, cambiato per politica di partiti in un plebiscito in favore delle stesse, non poteva a meno di influire sui corsi della Società Anglo-Romana del Gas e della Società Romana Tramways-Omnibus. Declinarono le prime a 986 e le seconde, più resistenti, si mantennero sul 265.

Ma fu per le azioni Carburo, che il lento ribasso da tempo iniziato, si mutò in *dégringolade*. Sotto la pressione di quotidiane vendite, indifeso, questo titolo è caduto a Roma sotto alle 500 lire — si ricordi il 1500 quotato nel 1907 — e v'ha chi già ripensa i corsi ancor minori segnati quasi dieci anni fa, quando però l'impresa non poteva dare affidamento alcuno di quei fortunati risultati, che nuove applicazioni le hanno poi assicurato — dividendo dei cinque ultimi esercizi L. 70 — e che *in parte* ancora le riserva l'avvenire.

Il pubblico di tutte le Borse nei momenti di emozione perde alquanto il senso della misura. È quindi lungi da noi l'idea di voler stabilire sino a qual limite seguiterà il ribasso di questo titolo: constatiamo solo qualche fatto; il Carburo ha riserve non trascurabili. Le forze primitive di cui disponeva — oltre 2 milioni di costo — sono state svalutate da una lira. Una recente combinazione — colla Valnerina — ha, se non altro, data alla Carburo la disponibilità di ingentissime forze elettriche alle porte della Capitale: di queste 20 00 HP sono già venduti.

Il mercato del Carburo è in crisi, ma la produzione è pur stata collocata dal Sindaco che in Italia ne controlla le vendite; la diminuita esportazione è stata largamente compensata dalle maggiori vendite all'interno; sempre più largo si fa poi il consumo della calcionamide, come concime azotato.

Le partecipazioni forniscono argomento giustificativo della facile breccia. Potranno esservi svalutazioni, ma certo le azioni della Generale Cianamide, le Kerka, le Imprese Illuminazione, non sono poi ancora i titoli dell'" Union „ di Bontou!

Gli altri valori.

Poche variazioni su tutta la quota; fermi i bancari, in rialzo le Meridionali, che chiusero sabato scorso a 695, e sostenute le Rubattino. Si avvicina finalmente, colle aste, che si dice vengano indette nella prima quindicina del prossimo ottobre, e colla riapertura del Parlamento, che pare debba seguire quasi immediata, la soluzione della ardua questione dei servizi sovvenzionati.

Incerto il mercato dei Siderurgici, per alcuni dei quali — le Terni in prima linea — sono a notarsi falcidie, in gran parte imputabili a realizzi originati da perdite sui valori romani. Insieme però è segno di rilievo il buon contegno dei valori di molte industrie meccaniche, ed i progressi delle Langen & Wolf, che sabato chiusero ricercate a 440.

Reazionarono lievemente le Edison e le Vizzola. Queste ultime però ripresero in tempo per compensare allo stesso prezzo di agosto. Le azioni Concimi chiusero la settimana scorsa a 156. L'assemblea di ieri, molto movimentata, ha in sede ordinaria approvato il bilancio, e quindi le già note svalutazioni, con 50 000 voti contro 3 000; ha confermato in carica i tre consiglieri uscenti — Alessio, Magni e Solari — e sostituito i dimissionari; ad oggi le modificazioni statutarie. Per l'emissione delle obbligazioni ipotecarie il Consiglio si riserva invece di convocare una nuova assemblea, non raggiungendo le azioni ora rappresentate la maggioranza voluta dall'art. 172 del codice commerciale.

La rendita, i cambi.

Accennammo più sopra alla debolezza di alcune rendite estere — aggiungiamo che il Consolidato Prussiano 3 $^{1}/_{2}$ vale 94 30 — ed alla stasi di quelle che non avevano nessun motivo per reagire: fra queste ultime l'italiana, che, quasi sempre intrattata a Parigi, conservò con pochissime variazioni da noi per il 3 75 il 104 60 e pel 3 $^{1}/_{2}$ il 104 10 fine corr. Nei primi giorni nel mese realizzò invece nuovi progressi il 3 $^{1}/_{2}$ Ferroviario, che vale ora circa 515 e cioè due punti in più del prezzo sul quale basammo il mese scorso il conteggio del tasso d'investimento.

Nuova recrudescenza nei cambi. Lo chèque Parigi ha ripreso il 101 $^{1}/_{2}$, ma chiuse alquanto meno teso la settimana scorsa. Sarà l'esportazione vinicola in grado di portar valido concorso ai nostri pagamenti all'Estero?

Milano, 27 settembre, 1909. *g. z.*

IN GITA CICLISTICA.

Collegio Internazionale Facchetti

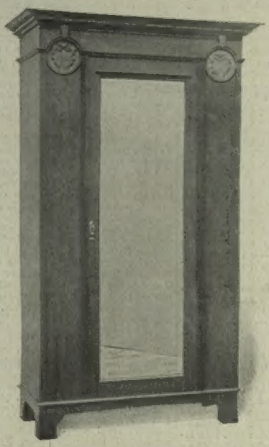
TREVIGLIO (presso Milano)

Il più grande e il più moderno Istituto del genere. **Scuole Elementari** modello con insegnamento del francese. **Scuola Tecnica** con esame di licenza legale. **Scuola Commerciale** la più pratica e la più frequentata. Diploma di Contabile. Educazione paterna e vita di famiglia. Ambiente di tutto 1° ordine. Allievi del ceto commerciale, industriale e possidente più elevato. Speciale per Connazionali all'Estero e per Stranieri: presenti sempre Allievi di Turchia, Egitto, Malta, Russia, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Irredenti, ecc. — Tutti gli sports: tennis, scherma, skating, foot-ball, equitazione nell'Istituto con maneggio e cavalli propri. Collocamento dei Licenziati da parte della Direzione in Italia e all'Estero. Chiedere programma illustrato al Direttore Cav. G. Facchetti.

PER BREVETTO SPECIALE

DUCROT

MOBILI IN QUERCIA PER CAMERA DA LETTO



MILANO
VIA TOMMASO GROSSI 5

DUCROT

PALERMO
VIA RUGGERO SETTIMO

LA PIÙ MODERNA E LA PIÙ GRANDE CASA DEL GENERE

Prossima apertura del magazzino di **ROMA, via del Tritone, 138.**

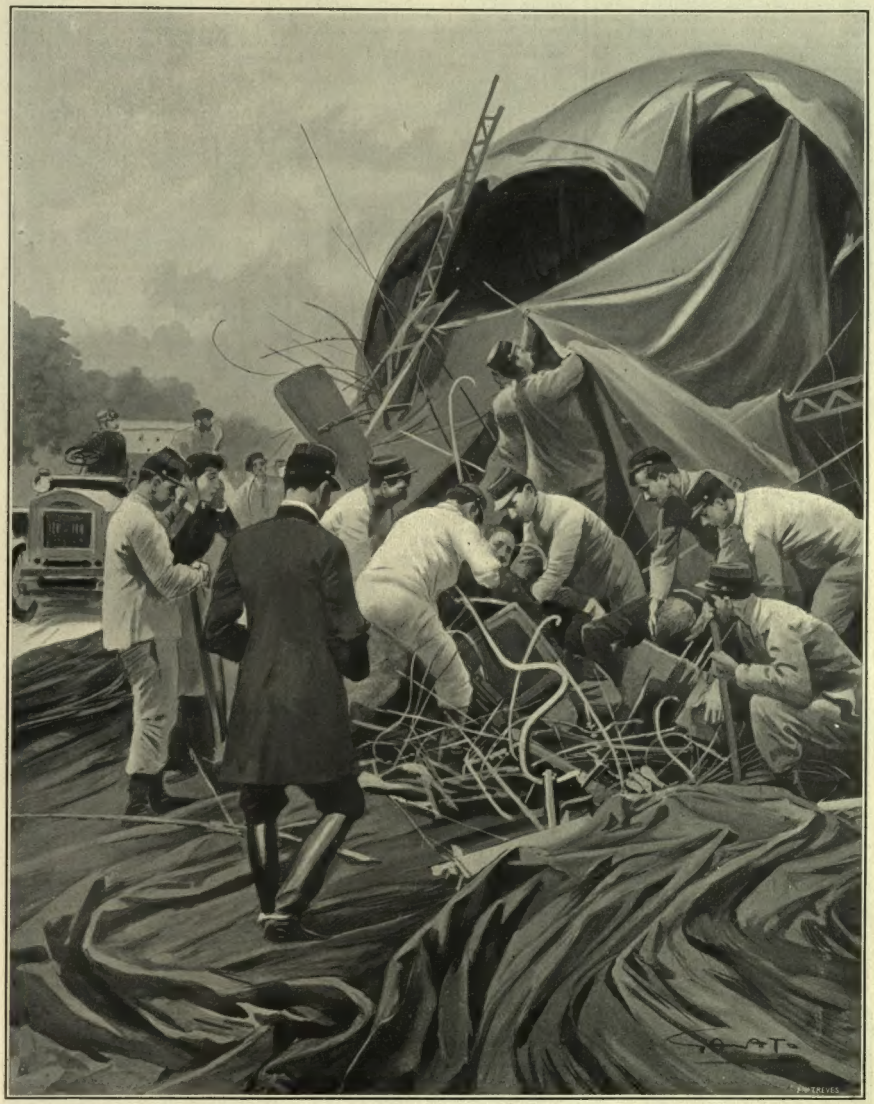
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 40. - 3 Ottobre 1909. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, October 3rd, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

LA CATASTROFE DEL DIRIGIBILE MILITARE FRANCESE "RÉPUBLIQUE,, — 25 settembre.

(Dis. G. Amato, da fotografie).



La ricerca dei quattro cadaveri tra i rottami del dirigibile precipitato da centocinquanta metri presso Moulins.

CORRIERE.

I disastri aereonautici: la fine di Ferber, e la catastrofe del République. *I Congressi: il discorso di Luzzatti. L'elevazione della scienza e l'aumento dell'asinità. Il sindacalismo dei maestri. Il San Michele, lo sciopero contro i traslochi, le case operaie, il caro dei fitti e un versetto di Isaia. I lottisti e le gioie di un terno popolare.*

Non si parla d'altro che di aereonautica e di congressi.

L'aereonautica ha impressionato il pubblico con due sciagure — la morte dell'aviatore Ferber-De Rue e la catastrofe spaventevole del dirigibile militare francese *République*. I particolari di questi due dolorosi episodi sono narrati più oltre. Il capitano F. Ferber, che avea preso per le corse aeree il nome di De Rue, era un precursore dell'aviazione, sulla quale proprio in quest'anno avea pubblicato un ottimo libro; ma, purtroppo, l'esperienza pare non gli avesse insegnato abbastanza. Come si fa ad ostinarsi a voler volare, quando ripetuti tentativi nello stesso giorno, nella stessa ora, non corrispondono?.... Perchè voler correre su un pantano, a terra, con una velocità di 70 chilometri l'ora, senza nessuna necessità? Il povero capitano non ha nemmeno finito in un disastro aereo: il suo è stato un disastro di terra, un disastro automobilistico; la macchina gli si è capovolta addosso, ed egli ha pagata con la vita la sua deplorevole ostinazione.

Certamente, con un poco più di cautela e di ponderazione molte disgrazie si potrebbero evitare, che rattristano, addolorano e quasi scoraggiano anche nell'ora dei successi.

Non voglio dire, con questo, che i coraggiosi piloti del *République* abbiano avuta alcuna responsabilità nella spaventevole catastrofe. Il *République* aveva fatte sui campi militari di La Palisse prove eccellenti. Chi poteva sospettare che nell'ultimo viaggio, nel viaggio di ritorno, gli sarebbe capitato l'accidente di una pala dell'elica distaccata dalla resistenza dell'aria e lanciata contro l'involucro a lacerarlo?... Eppure, un accidente simile era capitato tre settimane prima al *Zeppelin 3* reduce da Berlino, lacerandogli l'involucro, ed obbligandolo ad atterrare presso Buelzig. Perchè non avvenne una catastrofe allo *Zeppelin?*... La ragione è semplicissima: il dirigibile tedesco non ha l'involucro in un unico volume: il suo è formato da sedici palloni minori, riuniti in un involucro unico a tipo rigido. Anche allo *Zeppelin* la pala di elica distaccata lacerò il primo involucro esteriore e quello interno, ma questo non era che l'involucro di uno dei sedici palloni minori, il cui gas fuggì per lo squarcio, e rimasero perfettamente gonfi gli altri quindici palloni, onde lo *Zeppelin 3* potè scendere placidamente a Buelzig, senza inconvenienti, fare le riparazioni e poi proseguire fino alla meta di Friedrichshafen.

Questo, ricordano ora, nel dolore della catastrofe francese, il conte De la Vaulx, Archdeacon, Rochefort, tutti coloro che si occupano di dirigibilità dei palloni in Francia ed altrove. Non si conoscono ancora tutte le difficoltà accidentali, tutte le leggi dell'areostatica; non sono state bilanciate tutte le risultanze sperimentali dei varii tipi. Perchè fare dei tipi di troppo voluminosa capacità, come il *République*, come il *Patrie*, mentre l'esperienza mostra preferibili i tipi di minori dimensioni?... Prima di arrivare sul mare — dice Rochefort — ai tipi *Dreadnoughts* — e ieri l'altro la Germania ha varato una *super-Dreadnought!!* — si è passati per tutta una serie di tipi minori, arrivando ai maggiori man mano che si conoscevano meglio le leggi della idrostatica.

Poi, lasciatemelo dire, nello sviluppo mirabile dell'areonautica moderna, c'è troppa febbre della teatralità, dello spettacolo. Anche questo si capisce. Inventori, piloti, aviatori, desiderano il giudizio, l'applauso, la glorificazione del pubblico; e il pubblico — naturalmente — è ansioso di vedere, di ammirare e di applaudire. Il successo e l'applauso sono coefficienti degli ulteriori successi — lo *Zeppelin n. 3* ha dovuto andare fino a Berlino puramente *ad pompam*. Se il *République* fosse tornato da La Palisse a Parigi in ferrovia, sgonfiato, l'amor proprio francese ne sarebbe stato ferito. Sono risultati e successi che si ottengono anche per la grande partecipazione dello spirito pubblico. Ma per questo a me pare doppiamente lodevole la condotta nostra: è stata stabilita sul lago di Bracciano una località chiusa alle indiscrezioni, ed ivi il maggiore Moris e i suoi bravi cooperatori lavorano nel silenzio, quasi nel mistero, e i limitati voli e i misurati viaggi, attestano della loro operosità, ma lasciano tutt'intorno insoddisfatta la pubblica curiosità.... ciò che, dopo tutto, non è un male. Si è ancora troppo, dovunque, nel periodo sperimentale, perchè si abbiano a cimentare i migliori risultati e preziose vite umane per soddisfare alla inquieta curiosità del pubblico.

Non saranno per altro gli accidenti e le disgrazie che arresteranno la mania trionfale dell'areonautica. Sulle acque dell'Hudson — navigate la prima volta, quattro secoli addietro, dall'italiano Da Varazzano — non festeggierebbero oggi il primo centenario della nave a vapore ivi esperimentata da Fulton — se la navigazione a vapore avesse dovuto arrestarsi di fronte ai primi disastri e alle prime vittime. Ma oggi il progresso e la civiltà sono abbastanza progrediti, perchè l'uomo possa esporsi a gravi cimenti senza necessità ed imponderatamente. Ogni sciagura è un ammaestramento, anche per chi esubera in ardire. Guardate: il colonnello Cody, riavutosi dall'ultima caduta, ha volato ieri portando seco una signora, e si prepara alla traversata in aeroplano da Londra a Manchester; Latham è passato a Berlino al disopra di case ed alberi, da Tempelhof a Johannisthal all'altezza di 120 metri; e il dirigibile *Clermont Bayard*, precipitato due settimane addietro nella Senna, si prepara alla traversata della Manica. Così è l'uomo.... e povera umanità se l'uomo non fosse così!...

■

Non vi è, davvero, penuria di congressi: da quello delle levatrici a Bologna, a quello degli scienziati italiani a Padova; da quello delle direttrici ed istitutrici di asili infantili, a quelli dei professori a Napoli ed a Firenze, a quello dei maestri elementari socialistoidi a Venezia, è tutta una sequela di riunioni, le quali, se altro non attestano, valgono a dimostrare che gl'italiani sono amantissimi del discutere e, magari anche, dell'accapigliarsi.

Poi la congresso-mania è una cosa piacevole: le ferrovie di Stato, gli albergatori, la favoriscono in ogni miglior modo; chi non farebbe, altrimenti, un viaggetto qua o là, ne approfitta col pretesto di un Congresso; località ed amici che non si vedevano da un pezzo, si rivedono; si sentono bizzarrie nuove e si studiano faccie non più vedute; si osserva il mutarsi, inavvertito, di certe correnti d'opinione, che nei Congressi trovano il loro sfogo; poi c'è un'infinità di gente che gode l'illusione, per tre o quattro giorni, di rappresentare qualcheduno o qualche cosa e di essere insignita di un qualsiasi mandato — una specie di deputazione.... ta *partibus infidelium*.

Non voglio dire, con ciò, che i Congressi non siano utili. Quello degli scienziati italiani a Padova — per esempio — è stato utile e solenne; Luigi Luzzatti lo inaugurò con uno di quei magniloquenti discorsi, vivi e scintillanti, di cui egli è uno dei pochi in Italia che possedano il segreto; e disse cose bellissime e vere; per esempio, che mentre la scienza progredisce bene, gli studii progrediscono male. In fatto è immenso il grande lavoro scientifico prodotto ogni anno a sussidio dell'umana energia; ma sono palpabili ogni giorno le prove della decadenza del pubblico insegnamento.

La scuola decade, ed è forse per questo che tutte le diverse categorie d'insegnanti si raccolgono in congressi: a Napoli c'è stato quello dei capi d'istituto; a Firenze quello dei professori delle scuole medie — i quali hanno votato ieri, ad incremento della pubblica asinità, l'ostracismo del classicismo dalla scuola! — e, dopo quello dei maestri elementari; dirò così, credenti, a Como, c'è a Venezia ora quello, strampante per numero, dei maestri liberi pensatori, i quali hanno esordito con un ineducato mormorio verso l'ospite, conte Grimani, sindaco di Venezia, il quale aveva detto loro che la scuola non può essere "senza alte idealità soprannaturali"; ed hanno finito poi col deliberare a grandissima maggioranza l'alleanza con la Confederazione del Lavoro. Tre anni fa parve un sintomo allarmante vedere i maestri presieduti da un deputato repubblicano, il Comandini: ora questi sa per loro oramai di codino, e si ritira; ed essi precipitano nel presidente di classe e in pieno socialismo, anzi sindacalismo!... E si vuole che l'insegnamento non decada!... Se si va avanti di questo passo bisognerà fare una nuova Dante Allighieri, per la difesa della cultura italiana, non al di là dei confini, ma entro i confini. Non dico frottole: qui nella casa dove abito, sopra tre famiglie che hanno tre ragazzi che vanno alle scuole tecniche, alle cosidette scuole moderne, senza classicismo, vi sono tre ragazzi che ora sgobbano per l'esame di riparazione autunnale nell'italiano — la lingua nazionale.... della quale è fatto strazio ogni giorno anche in documenti ufficiali!... E i congressi degl'insegnanti votano la lotta di classe, l'aumento delle paghe, l'abolizione del classicismo e l'aumento.... dell'asinità!...

■

Siamo a San Michele, il giorno terribile dei traslochi, in Lombardia, e stride la lotta popolare contro gli aumenti degli affitti, specialmente a Milano. Non negherò certo che gli affitti siano troppo cari, — che alcuni aumenti siano irragionevoli, — certi padroni di casa, e sopratutto dei sotto-padroni, sono esosi ed odiosi. Ma l'agitazione plebea che ora si fa e nel modo in cui si fa, è anch'essa odiosa, e sopratutto vana. Quest'anno il San Michele si complica con lo sciopero dei carrettieri e dei facchini, ai quali ha risposto la serrata degli speditori. Vedremo gl'inquilini costretti a non cambiare di alloggio, od a fare i traslochi mettendosi i propri mobili sulle spalle. È un progresso anche questo. Si risparmiano le spese e per la roba fracassata non c'è da far rimprovero a nessuno. Ma la verità è che il problema delle case, per quanto rapidamente si costruiscano, non si può risolverlo immediatamente. Poi in una città, come Milano, dove si rovesciano ogni anno un nove o diecimila abitanti nuovi, non si pensa a nessuna di quelle necessarie misure, che terrebbero lontana tutta l'immigrazione inutile ed anche dannosa. Milano è la città dei girovaghi per eccellenza — immigrazione pessima sotto ogni aspetto. Si potrebbe cominciare a frenarla; mentre da ogni parte, sorgono le case nuove, le case popolari, di cui ha fatto l'elogio a Padova, nei giorni scorsi, Luigi Luzzatti, inaugurandone un gruppo anche là. Egli ha detto su codesto argomento, cose eloquenti, ma la più eloquente — ci perdoni l'illustre amico — glie la ha messa sulle labbra il profeta Isaia, di cui egli ha letto questo versetto:

"Non si udiranno più voci di pianto nè voci di strido; ed edificheranno delle case e vi abiteranno e pianteranno delle vigne e ne mangeranno i frutti: e non avverrà più che si edifichino case e che altri vi abitino dentro".

Il profeta Isaia faceva l'elogio della vita colonica e non prevedeva l'industrialismo. Ma il suo versetto dimostra quanto sia vecchia nei secoli la questione delle abitazioni, che i profeti quotidiani dei *meetings* odierni scodellano come nuova!

■

Ho dimenticato nel novero dei congressi quello dei lottisti: — sicuro anche i lottisti, tal quale come i tabaccai, hanno tenuto il loro congresso, sono malcontenti — come i tabaccai — del governo, o, meglio, dello Stato, che non accorda loro agi e percenti a sufficienza, e minacciano — come i tabaccai — ostruzionismo e sciopero, sperando con le molestie lungaggini e con la chiusura degli spacci e botteghini, di tirare il pubblico dalla loro.

Il caso non sarebbe grave, in un paese dove i credenti nel lotto fossero la minoranza. Ma purtroppo, il lotto ha un'immensa schiera di proseliti dappertutto; dà allo Stato ottanta e più milioni l'anno, e a quando a quando, dà al popolino dei successi che gli accrescono riputazione (non al popolino, ma al lotto). Napoli per esempio ora è tutta in visibilio — Napoli e provincia, perchè è uscito un terno popolare, che fa vincere al popolo minuto non meno di quattro o cinque milioni ripartiti in un'infinità di vincite minuscole!... È fenomenale, ma è così. Ci sono ora anche i *terni popolari*. Sembrano pel momento, sconfitte del pubblico erario, e non sono che vittorie. Per cinque milioni pagati una volta tanto, quanti e quanti milioni di sicuro incasso per l'avvenire!...

28 settembre. *Spectator.*

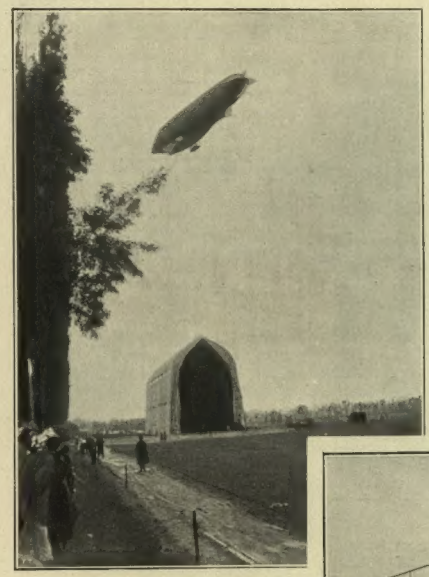
Igiene-Bellezza
CRÈME SIMON
La più antica Crema di Bellezza.
SENZA RIVALE.
Vendita giornaliera 8 000 flaconi. - J. SIMON, Paris.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

Automobili De Dion Bouton
AGENTE GENERALE:
Società Anonima "Garages E. NAGLIATI.,
FIRENZE.

LE VITTIME DELL'ARIA IN FRANCIA.

La morte del capitano Ferber. – La tragedia del dirigibile "République".



Ultima uscita del "République" dal suo *hangar* di La Palisse (ag. Fiorilli).

Il capitano Marchall che pilotava il "République" nell'ascensione fatale (ag. Fiorilli).

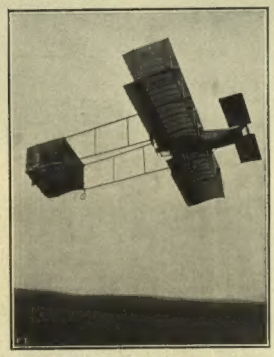
Due dolorose sciagure aereonautiche hanno profondamente rattristato in questa settimana la Francia, colpita crudelmente con la perdita del dirigibile *République*, col quale sono morti quattro egregi ufficiali, e con la perdita dell'aeroplano del capitano Ferber De-Rue, rimasto schiacciato dalla sua macchina.

La fine tragica dell'aviatore De Rue.

Il De Rue è così la terza vittima dell'aviazione propriamente detta, dopo il tenente americano Siegfridge, e l'aereonauta Lefebvre in Francia.

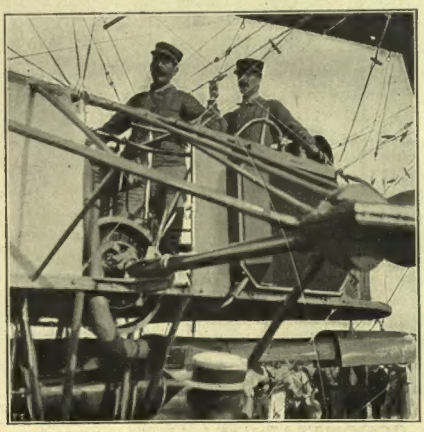
Il Ferber, iscritto alla settimana d'aviazione di Boulogne sotto il nome di De Rue, doveva correre la mattina del 22 il premio di velocità offerto dalla Compagnia delle ferrovie del Nord. Il tempo era bello e soffiava un vento piuttosto forte da nord-ovest. Alle 10,7 egli uscì col suo biplano *Voisin*, si pose al volante e mise in marcia il motore. Dopo aver percorso un centinaio di metri, la macchina prese il volo ad un'altezza di circa otto metri e percorse così circa un chilometro dopo di che toccò terra: il capitano Ferber non voleva rassegnarsi a non volare ancora, perciò lasciò il motore in marcia trascinando l'elica e procedette ancora con la velocità di 70 chilometri all'ora spinto dal vento che lo colpiva posteriormente. Il terreno era spaventevole in seguito alle pioggie di questi giorni. Esso era ridotto ad una vera palude e le ruote dell'apparecchio entravano nel fango fino all'asse. Ad un tratto l'apparecchio, trovatosi di fronte a un fossato più largo e più profondo, scivolò sulla riva e entrò nel fango con la parte anteriore che vi si fissò come un enorme pinolo.

Si vide Ferber fare un gesto come di rabbia, o come per saltare fuori dal suo biplano, ma il vento che soffiava sempre forte, sollevò l'apparecchio che girò su sè stesso, come su di una ceraiera, capovolgendosi completamente e ricadendo sull'aviatore. Il peso del motore,



Il biplano "Voisin" sul quale il capitano Ferber trovò la morte (fot. Rol).

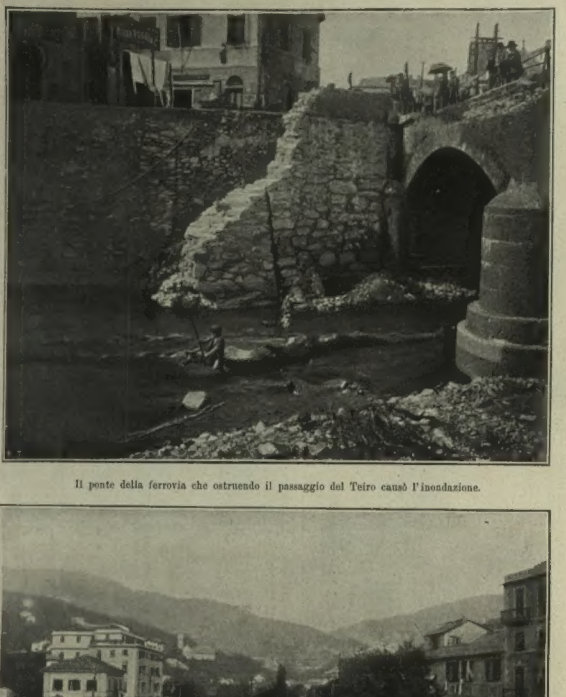
L'aviatore capitano Ferber travolto dall'aereoplano a Boulogne Sur Mer. (Fot. Rol).



I meccanici Vincent e Réaux uccisi nel disastro del "République".

IL NUBIFRAGIO DI VARAZZE.

(Fotografie Croce-Eglinsky).



Il ponte della ferrovia che ostruendo il passaggio del Teiro causò l'inondazione.

Il Teiro visto dal ponte della ferrovia.

aumentato dall'altezza della caduta, schiacciò il disgraziato capitano. Non fu così un accidente di aeroplano, fu come un volgare accidente di un'automobile, che lanciata alla velocità di 70 chilometri all'ora, urta in un mucchio di sassi e si capovolge.

Il capitano Ferber era nato a Lione l'8 febbraio 1862. Entrò nel 1882 alla scuola politecnica e fu successivamente tenente di artiglieria a Clermont Ferrand ed a Belfort. Era stato nominato capitano nel 1893. Laureato in scienze nel 1896; professore alla scuola di Fontainebleau dal 1898, aveva comandato a Nizza dal 1900 al 1904 la 17.ª batteria alpina. Era cavaliere della Legion d'onore. Questo ufficiale, di alto valore, si era occupato di aviazione fin dal 1898, e nel 1899, sopra un *planeur* che pesava 50 chilogrammi per 3 metri di larghezza ed 8 metri di superficie, si lanciava da una cima dei dintorni di Ginevra. Cominciava così la sua educazione di uomo-uccello. Soltanto il 7 dicembre 1901 riuscì nel suo primo volo librato. Il capitano Ferber fu un difensore dei fratelli Wright, quando la loro invenzione fu contestata in Francia. Si recò anzi a Dayton, negli Stati Uniti, per esaminare il biplano, quale delegato del ministro della guerra francese. Il capitano Ferber aveva costruito un aeroplano di sua invenzione, ma non riuscì che a brevi voli. Soltanto quest'anno, mentre pilotava un apparecchio a coda stabilizzatrice, riuscì a qualche volo di durata abbastanza lunga. A Juvisy guadagnò qualche premio; a Reims ebbe minor fortuna: non riuscì a volare che l'ultimo giorno coprendo 30 chilometri. Non aveva mai fatto di meglio. Da qualche giorno l'aviatore faceva esperienze a Boulogne, ove si era organizzata troppo in fretta una riunione di aviazione.

Membro del Comitato dell'"Aereo-Club„ francese, il capitano Ferber era attualmente in congedo, ed era segretario della Commissione di aviazione del medesimo circolo. Era la fisionomia più fine e più curiosa dell'aviazione moderna. Citato per il suo spirito ed anche per i suoi apprezzamenti talvolta bizzarri e paradossali, molti si erano spesso domandate perchè avesse preso questo pseudonimo di De Rue; ma non ne fu mai data una ragione plausibile. Egli stesso scriveva ai suoi ammiratori: "Il capitano Ferber ha il piacere di informarvi che l'aviatore De Rue....„

Dopo l'accidente mortale di Lefebvre, il capitano Ferber scriveva nell'*Opinion* dell'11 settembre, le linee seguenti che diventano particolarmente impressionanti oggi:

"È triste vedere una simile energia ed una simile volontà tagliate alla radice in piena giovinezza ed attristare gli esordi dell'aviazione sportiva. Ma le cose fortunatamente sono troppo avanzate, oggi. Questo accidente, che avrebbe fermato ogni cosa or fa un anno, non ritarderà il movimento di un sol giorno; tutt'al più getterà un po' di sfavore sopra il sistema americano che non è armato dell'impennaggio, il quale rende gli apparecchi francesi di una stabilità quasi automatica. I prossimi accidenti nemmeno essi non ritarderanno il movimento e bisogna prevederli, giacchè il principio di questo articolo lo dimostra. I nostri giovani allievi andranno avanti, ma siamo troppo assetati di aria, di spazio, di velocità, per lasciar fermare una scoperta che l'umanità attende da così lungo tempo.„

*

E, pur troppo fra "i prossimi accidenti„ prende posto ora

La catastrofe del dirigibile "République„.

Il dirigibile militare francese *République*, che due settimane fa, preso dalla bufera, aveva subito gravi guasti, era stato riparato completamente, ed aveva poi compiuti notevoli servizi alle grandi manovre, a La Palisse (nell'Allier). Di là era partito alle 7 ant. del 25 settembre con tempo magnifico, e in ottime condizioni. Nella navicella erano il capitano Marchali, il tenente Chauré e gli aiutanti meccanici Vincent e Réaux. Sulla strada nazionale di Parigi seguivano la rotta dell'aeronave molte automobili; in una di esse — appartenente al genio militare — era caricato del materiale di ricambio per il caso di una imprevista discesa del *République* lungo la rotta. In un'altra erano un tenente ed alcuni meccanici del genio.

Alle 8,25 il maestoso pallone si librava a 150 metri circa al di sopra di Moulins; tutta la popolazione era uscita all'aperto per salutarne con evviva prolungati il viaggio: gli aeronauti rispondevano agitando i loro berretti e la bandiera.

Il *République* filava a moderata velocità, facendo evoluzioni di sorprendente precisione sopra la cattedrale. Tutto sembrava andare benissimo: ad un tratto, all'altezza di Trevol, a nove chilometri da Moulins, si vide il pallone fare un brutto scarto a destra; poi virò di bordo e sembrò riprendere la sua direzione, ma era già colpito a morte. Una pala dell'elica si era improvvisamente spezzata ed era stata lanciata con spaventosa violenza contro l'involucro del dirigibile, aprendovi uno squarcio di cinque metri di lunghezza.

Per questa immensa piaga, che si allargò immediatamente, il gas sfuggì in massa. Si udì una detonazione paragonabile ad un colpo di cannone — il che fece dapprima credere ad una esplosione dell'involucro — e in meno di cinque secondi l'aeronave, che si trovava allora a un'altezza fra i 150 e i 200 metri, precipitò vertiginosamente, andando a piombare — tragico viluppo di tele lacerate e di tubi infranti o contorti — sul ciglio della strada presso un padiglione che sorge all'ingresso del parco del castelletto di Avrilly appartenente al conte di Chabrone-Lapalisse.

Gli automobilisti e ciclisti che seguivano il pallone ed avevano assistito terrorizzati alla sua spaventevole caduta, si precipitarono sul luogo del disastro. Il *République* non era ormai più che una massa informe venuta a schiacciarsi sull'acciottolato della strada in un urto spaventoso.

Gli accorsi si affrettarono a sgrovigliare le corde e togliere i brandelli di tela sotto cui si trovavano gli aereonauti. Occorsero più di tre quarti d'ora prima di poter sollevare con un argano il motore per trarne di sotto i cadaveri mutilati e maciullati dei quattro disgraziati ufficiali e sottufficiali. I quattro cadaveri furono deposti nella portineria del castello e pietosamente ricoperti con un lenzuolo sul quale furono posti i loro berretti militari.

Così il martirologio dell'aereonautica si è accresciuto ancora di quattro coraggiose vittime; ma il pensiero generale è quello espresso dall'Achdeacon: "Purtroppo — egli ha detto — vi saranno ancora molti lutti prima che il cielo sia vinto. Noi dobbiamo pagare questo tributo fatale. Certamente io non avrei prevista la terribile caduta del *République*, ma bisogna esser pronti a tutto, quando si tenta una esperienza aerea. La lista dei morti gloriosi si allunga ogni giorno più; ma è confortante, in mezzo a tanto dolore, il vedere che non uno dei nostri uomini volanti si lascia abbattere dalle contrarietà della sorte. Domani una nuova squadra di piloti sarà pronta senza dubbio ad avventurarsi sopra un nuovo dirigibile. Rendiamo omaggio ai morti e non cessiamo di prodigare i nostri incoraggiamenti a quelli che restano„.

La disastrosa inondazione di Varazze.

Nella notte dal 22 al 23 settembre le pioggie, che da più giorni imperversavano sulla riviera Ligure, su tutta la regione del Varo e sulla Provenza, si sono tramutate in un vero nubifragio impetuoso, con gravi danni a Nizza e gravissimi a Varazze, la bella cittadina tanto frequentata dai bagnanti nella stagione estiva. È stato un vero disastro, come lo attestano le fotografie che pubblichiamo. Per fortuna non vi furono vittime umane, grazie alla prontezza di molti coraggiosi nel compiere nella notte terribile difficili salvataggi in mezzo all'infuriare dell'uragano e al dilagare della inondazione irrefrenabile.

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

Nevralgie, Mali di testa, Febbri, ecc. NEVRALTEINA INNOCUO PEL CUORE

CORDIAL VANNONI il Cordial preferito V. Vannoni Maniera

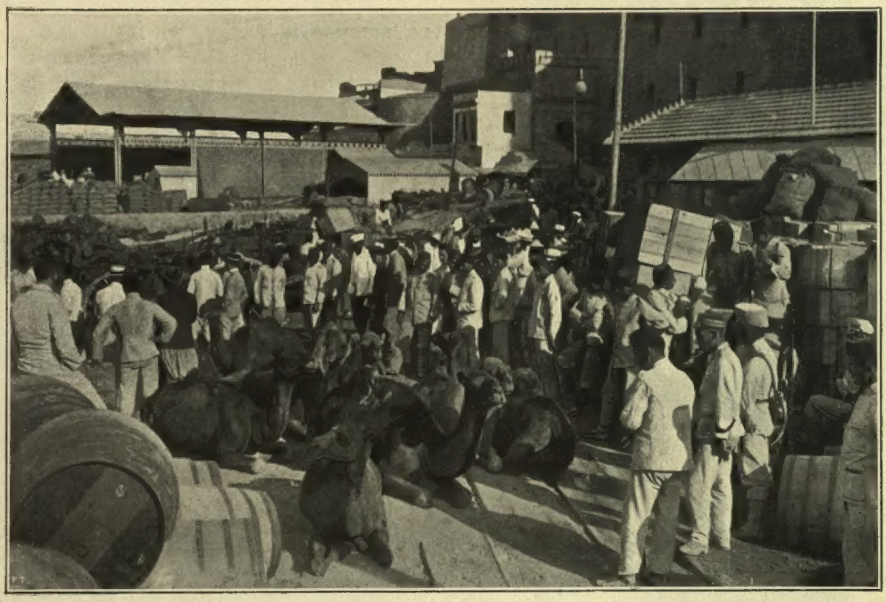
SUI CAMPI DI BATTAGLIA NEL RIFF (vedi a pag. 336).

Tori per il pasto dei soldati.

Un convoglio di cammelli.

Lo sbarco dei cammelli.

Una cannonata dal forte del Cammello.



L'arrivo dei cammelli.

Fot. Salah Aziz, copyright F. Gioli.

Il Monumento al senatore Rosazza, di Leonardo Bistolfi, inaugurato a Rosazza (Biella) il 26 settembre (fot. Varale) [vedi a pag. 332].

IL III CONGRESSO DELLE SCIENZE IN PADOVA.

(Fotografia C. Franceschetti).

Luzzatti.

Luigi Luzzatti ed i congressisti assistono agli scavi preromani nel castello marchionale di Este (vedi a pag. 332).

LA SCOPERTA DEL POLO SUD

narrata dal luogotenente E. H. SHACKLETON

L'esploratore Shackleton ed i suoi compagni piantano la bandiera inglese nelle solitudini polari.

II.

Di giorno in giorno la sommità dell'Erebus annunziava in modo sempre più distinto il ritorno del sole, che restava sotto l'orizzonte per un periodo totale di centoventi giorni. La fine della lunga notte era prossima e quando una specie di vago crepuscolo apparve attraverso la tenebra, cominciammo i preparativi per la spedizione colle slitte.

Il ritorno del sole.

Naturalmente, durante l'inverno, avevamo atteso, con la maggior cura possibile, ai cavallini ed ai cani. Non eravamo che un piccolo nucleo di persone e la misura e la riuscita del nostro còmpito dipendevano in gran parte tanto dallo stato degli animali che dovevano trascinare le slitte, quanto dal nostro stato fisico e morale. Cercammo, anzitutto, di conoscere quale carico i cavallini erano, allora, in grado di tirare; le slitte furono quindi caricate con pesi determinati ed i cavallini esercitati a trascinarli innanzi e indietro sul ghiaccio marino per uno spazio di due miglia. Tutti i giorni, ad eccezione di quelli in cui le tempeste di neve ci costringevano nella baracca, essi erano condotti all'aperto per il solito esercizio e si trovarono ben presto in buone condizioni di resistenza.

Concludemmo che ci sarebbe stato possibile conseguire il miglior risultato limitando a 650 libbre per cavallo il peso massimo da trasportarsi colle slitte. Tale peso comprendeva anche quello delle slitte, di circa, come ebbi già a dire, 60 libbre ciascuna. Alcune modificazioni furono apportate all'automobile per ridurne il peso; vennero eliminate tutte le parti superflue e le prove fatte con esso sul ghiaccio di mare riuscirono tanto soddisfacenti da farci concepire le migliori speranze per l'avvenire. Prima di provare l'automobile sulla superficie della Barriera, stabilii di fare una ricognizione verso l'interno per conoscere quali delle condizioni d'allora avrebbero predominato con una bassa temperatura.

Il 12 agosto, dieci giorni prima della ricomparsa del sole, partii col professore David ed Armytage per un viaggio al Sud. Il termometro segnò spesse volte da 50 a 56 gradi (—43°-46° ca. C.) sotto zero e la difficoltà di avanzare colla slitta attraverso una semi-oscurità, ci fece meglio apprezzare al nostro ritorno, che avvenne il 19 agosto, il calore e la luce della nostra piccola baracca.

Preparativi di partenza.

*Contemporaneamente all'*Illustration Française *di Parigi e al* Pearson's Magazine *di Londra, continuiamo oggi l'emozionante racconto del luogotenente* Shackleton *che abbiamo iniziato nel numero del 29 agosto. Le magnifiche fotografie che accompagnano il testo e le numerose e precise osservazioni scientifiche di cui l'intrepido esploratore arricchisce la sua narrazione sono una splendida prova della grande serietà di questa spedizione. Ora, mentre fervono aspre polemiche e dispute e dubbi intorno al Polo artico, la sobria e serena narrazione dello Shackleton che non lascia dubbi e incertezze, rinnoverà nel pubblico l'ammirazione per il modesto esploratore che senza chiasso e senza réclame ha gettato vera luce sull'opposto cardine della terra. Nel numero del 31 ottobre pubblicheremo l'ultima parte del racconto e in novembre uscirà, edita dalla Casa Treves, la grande opera sulla* Conquista del Polo Sud *che l'autore ha voluto intitolare:* **Il Cuore dell'Antartico.**

La superficie della Barriera di ghiaccio, in seguito alla caduta di neve veramente enorme, di gran lunga superiore a quella osservata colla spedizione della *Discovery*, non mi parve praticabile coll'automobile, ma pensai che avrei avuto, in seguito, modo di trarne profitto.

Al nostro ritorno dal breve viaggio colla slitta, gli altri membri, che non avevano sino allora fatta alcuna gita con tal mezzo di trasporto, sgranarono gli occhi, sorpresi dal nostro appetito. Porridge (minestra di farina d'orzo), pane, burro ed un gran numero di bistecche di foca scomparvero con rapidità sorprendente nel nostro stomaco; soddisfatto l'appetito, ci pervase una specie di sonnolenza.

Coll'avvicinarsi della primavera, il lavoro si accrebbe per l'allenamento dei cavallini. Li facevamo trascinare le slitte cariche di carbone levato dal deposito, ed anche di ghiaccio raccolto alla distanza di circa tre quarti di miglio dalla baracca, giacchè il ghiaccio doveva rifornirci d'acqua fresca. Non avevo condotto meco i cani coll'intenzione di sottoporli a lavori gravosi, avendo fondate le mie speranze sui cavallini della Manciuria; essi, ad ogni modo, si dimostrarono molto utili, e siccome parecchie cagne si erano sgravate dei loro piccoli nel quartiere d'inverno, ebbimo a nostra disposizione un buon numero di cani adatti alla trazione delle slitte.

In vista della bassa temperatura predominante, già da me notata nell'esperimento sulla Barriera nel mese di settembre, decidemmo di non far uso dei cavallini per il servizio di deposito; lavoro questo che doveva essere intrapreso per portare innanzi delle provviste per il viaggio al Sud. Non dovevamo arrischiare i cavallini in un lavoro di preparazione. E neppure dovevano essere usati i cani, in causa dei ghiacci galleggianti, inconveniente inevitabile che sempre s'accompagna ai venti del sud. Essi avrebbero subito smesso di tirare e sapevo che poteva pure presentarsi il caso in cui noi saremmo stati in grado di proseguire, mentre essi avrebbero dovuto essere sostenuti. Una comitiva di sei uomini non si sarebbe arrestata che durante le più violente tempeste di neve. I preparativi proseguirono solleciti ed il 22 settembre eravamo pronti a partire.

Ho già detto qualcosa del nostro corredo di slitte e me ne occuperò ora in modo particolare.

Le nostre slitte.

Le slitte erano state costruite in Norvegia ed ebbimo la fortuna di poter approfittare del consiglio e dell'assistenza di parecchi esperimentati esploratori artici. Il requisito principale di una buona slitta per le regioni polari è dato dalla rigidità delle sue sbarre verticali e trasversali; rigidità che deve accoppiarsi ad una sufficiente cedevolezza alle superfici accidentate, in modo che viaggiando su dei *sastrugi* (solchi tracciati dal vento sulla neve), il traino non abbia ad essere troppo aspro.

Una buona slitta deve essere sensibile e ce-

NEL PAESE DELLA LONTRA

devole a tal punto da procedere sulla neve ineguale con un movimento ondulato, quasi serpentino e le nostre slitte non lasciavano, da questo punto di vista, nulla a desiderare. I pattini di legno erano larghi circa 4 pollici ed erano di *hickory* [1] scelto con cura speciale, tagliato nel senso della fibra. Il telaio distava dalla superficie della neve sei pollici, spazio giudicato sufficiente ad ogni eventuale pratica esigenza. Le parti erano tenute ferme fra loro mediante cordicelle di cuoio greggio e le sole parti rigide erano date dalle congiunzioni dei pezzi verticali e trasversali, ove trovavasi un breve sopporto in ferro. In seguito all'esperienza fatta sulla Barriera di ghiaccio nella spedizione colla *Discovery*, avevamo deciso di escludere i pattini metallici, i quali non funzionano, sulla neve, in modo soddisfacente.

Il finimento o attacco per la trazione a forza d'uomo consisteva in larghe striscie di canavaccio avvolgenti la regione addominale e tenute in posizione da cinghie attraverso le spalle. Questo finimento era assicurato con corde ad un attacco in legno fissato all'arco della slitta; era semplice, leggiero e facilissimo a togliersi. Serviva come apparecchio di salvataggio quando capitava a qualcuno di noi di cadere in un crepaccio; circostanza di cui bisognava tener gran conto. Decidemmo di portare con noi durante il viaggio in primavera per stabilire i depositi, due sacchi-letto a tre posti ognuno, prevedendo che il calore reciproco dei nostri corpi avrebbe concorso, in temperature tanto basse, al nostro benessere durante le ore di sonno.

Prescindendo da ciò, l'uso di sacchi-letto a tre posti presenta degli inconvenienti; ad esempio, uno dei compagni può russare e disturbare gli altri; può inoltre accadere che qualcuno, per un eventuale senso di soffocazione (durante la notte l'apertura della tenda resta chiusa e non havvi che una stretta fessura per l'entrata dell'aria), provi all'improvviso il bisogno di respirare a maggior agio, ed il tentativo di far entrare aria in più grande quantità significherebbe provocare una corrente d'aria ghiacciata e un'indignazione ben facile ad immaginarsi da parte degli altri due compagni.

Come ben si comprende, scopo del viaggio in parola era quello di collocare una provvista di viveri in un punto avanzato a sud, per potere, quando fossimo partiti per il nostro tentativo di raggiungere il Polo, lasciare quel punto completamente fornito di vettovaglie, senza sacrificare parte di quelle componenti il nostro carico. Pensammo che il materiale migliore pel deposito era la farina di frumentone per i cavallini, giacchè bisognava pur tener conto della possibilità che

Lontre che escono dalle loro tane nell'acqua. — Questi animali non tamono e non fuggono l'uomo.

non riuscissimo a ritrovare il deposito, ed in tal caso, la perdita del frumentone, sebbene per sè stessa assai grave, non sarebbe stata fatale alla nostra avanzata verso il Sud.

Partimmo dal quartiere d'inverno per il viaggio di deposito il 22 settembre e la comitiva era composta da Adams, Wild, Marshall, Joyce, Marston, Day e da me. Ognuno di noi portava un carico di circa 170 libbre. Giungemmo al grado 79.36 di latitudine sud, alla distanza di oltre 120 miglia geografiche dal quartiere d'inverno, stabilimmo il deposito, che d'ora in poi chiameremo sempre "deposito *A*", e con marcie forzate fummo di ritorno alla baracca il 13 ottobre.

Il viaggio di deposito.

A diverse riprese durante il viaggio fummo costretti dalle tempeste di neve a restarcene distesi nei nostri sacchi-letto per un periodo totale di sette giorni e mezzo e con temperature molto basse. Talora il petrolio per i nostri fornelli era addirittura gelato ed altre volte non si versava che sotto forma di un liquido lattiginoso, proprio simile a latte condensato. Il viaggio di ritorno si compì in condizioni assai buone e giungemmo al quartiere d'inverno coll'abituale appetito da slittatori.

Nel frattempo la comitiva lasciata nella baracca era diminuita di numero, essendo il professore David partito insieme a Douglas Mawson ed al dottor Mackay, per il lungo viaggio al Nord che ebbe per risultato il raggiungimento del Polo magnetico. Li salutai il giorno 22 settembre e non li rividi che nel marzo 1909.

Ritornati dal viaggio per il deposito e rimessici dalla stanchezza che sempre s'accompagna ad ogni aspra fatica sul ghiaccio, ci occupammo con alacrità ancor maggiore dell'allenamento dei cavallini e dei cani e facemmo dei brevi viaggi alla Punta della Baracca (Hut Point), depositandovi le provviste che contavamo di prendere con noi nel viaggio al Sud. La Punta della Baracca, che si trova a circa 20 miglia al sud da noi, era la località stessa in cui, nel 1902, svernò la spedizione della *Discovery*. La baracca della *Discovery*, come ho detto, esisteva ancora e ci servì come ottimo luogo di deposito a breve distanza e spesso come opportuno riparo dalle tempeste di neve che si abbattono su quella porzione del Mc Murdo Sound.

Alla metà di ottobre potevamo giudicare sicuramente della capacità dei cavallini ed avevamo inoltre risolta la questione della provvista di cibo per il viaggio colle slitte. Il dottor Marshall aveva accuratamente studiato il rendimento approssimativo in calorie ed in grasso dei nostri viveri e la razione quotidiana venne fissata in 32 oncie ciascuno. Stabilimmo che la scorta di cibi per la comitiva sud dovesse consistere di zucchero, *pemmicam*, formaggio, *plasmon*, cioccolatta, tè, cacao, della cosidetta razione di "circostanza" e della cosidetta razione *Hook* o razione calda. Lo zucchero, per il suo grande rendimento di calorico, eravi stato compreso in grande quantità. Dodici biscotti circa pesavano una libbra ed erano fatti completamente di farina, coll'aggiunta del 25 per cento di *plasmon*.

Viveri, abiti, strumenti.

Il *pemmican* era composto dalla parte migliore della carne di manzo ridotta in polvere

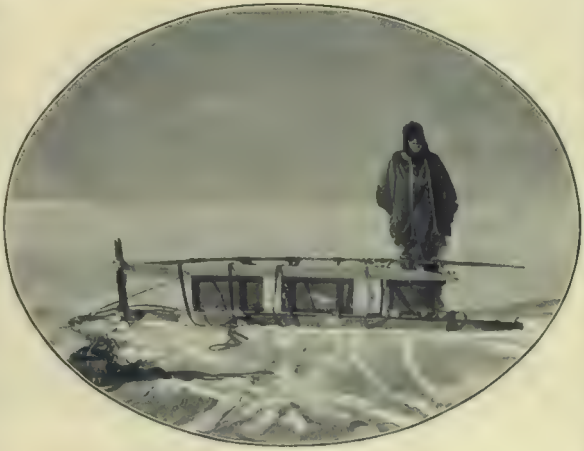
[1] Legno che si ricava dall'albero omonimo, della famiglia del noce e bene adatto per costruzione. (*N.d.T.*).

IL MONTE DELLA SPERANZA

e mescolata col 60 per cento di lardo. Numerose sono le specie di *pemmican*, ma quello acquistato a Copenhagen per la spedizione era di una bontà speciale. La polvere di *plasmon* era aggiunta al nostro tè e tale preparato fu da noi assai apprezzato. La razione di circostanza consisteva di prosciutto triturato, di piselli e fave a cui si aggiungeva del *pemmican* e del biscotto in polvere per ottenere la razione *Hoosh*, la parte più importante del nostro limitato *menu*. La razione calda era per la mattina e per la sera, con dei biscotti; la cioccolatta ed il formaggio, pure con biscotti, venivano presi a giorni alternati, come merenda. Bevevamo tè al mattino, cacao[1] a colazione ed a pranzo.

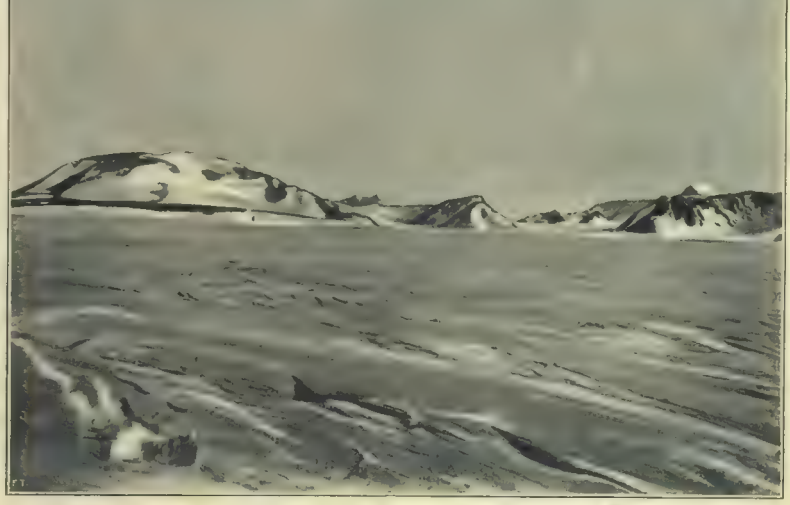
Stabilii di prendere slitte di undici piedi, essendosi tale lunghezza dimostrata la più soddisfacente. Non disponevamo che di quattro cavallini; quattro degli otto sbarcati erano morti per aver mangiato della sabbia; perdita questa davvero malaugurata. Stabilimmo poi di non prendere con noi alcun abito pesante. Il corredo di ognuno di noi si componeva di due paia di pantaloni *pyjama* Jäger, di un *singlet*, di una camicia, di un panciotto, di sopracalzoni Burberry, di 10 paia di peduli pesanti, di tre paia di scarpe finlandesi, di berretto di Balaclava con copertura Burberry, di una grande sciarpa e guanti a due dita di pelliccia, attaccati al collo con pezzi di cordicella da lucignolo, per non perderli nei levarli. Con tale corredo restammo assenti dalla baracca un periodo corrispondente alla terza parte di un anno.

Lavarsi non è pur troppo possibile durante un viaggio colle slitte; nel quartiere d'inverno invece facevamo molto regolarmente le nostre abluzioni. Il secondo paio di pantaloni *pyjama* era destinato ad essere sovrapposto all'altro durante le basse temperature. Scegliemmo sacchi-letto ad un posto solo, affinchè ognuno di noi avesse un rifugio proprio dove poter scrivere il proprio diario ed attendere con maggior libertà alle proprie faccende. Per quanto riguarda gli strumenti, avevamo un teodolite piccolo, ben riunito, pesante, col treppiede, circa 18 libbre, bussole prismatiche e piccole bussole topografiche comuni per orientare la nostra marcia a misura che procedevamo, termometri a punto



La slitta che arrivò all'estremo Sud riportando molte avarie.
(Essa però venne riportata ed è uno dei più interessanti trofei della spedizione).

[1] S'intende: cacao diluito. *(N.d.Trad.)*

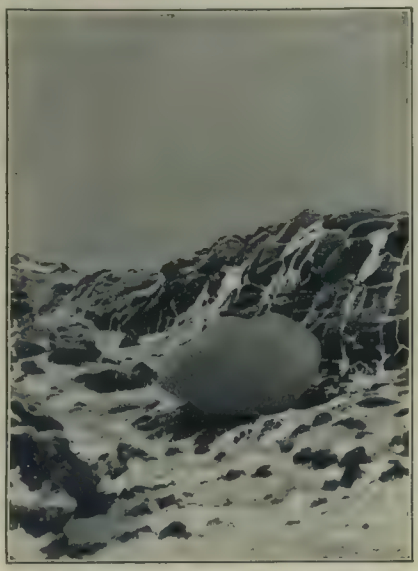


Luogo ove Shackleton lasciò la barriera di ghiaccio per la salita del grande ghiacciaio.
(A sinistra si vede la montagna della Speranza; a destra la strada di Shackleton attraverso la "barriera meridionale").

Una meravigliosa caverna di ghiaccio (la fotografia fu presa durante l'inverno alla luce delle lampade blindate).

La stazione ai piedi del grande ghiacciaio. — I quattro membri della spedizione erano digiuni da oltre 30 ore quando giunsero a questa stazione nel viaggio di ritorno.

IL NATALE FRA I GHIACCI



Massi granitici di 20 tonnellate presso Capo Royds.
(Questi massi di natura vulcanica furono trasportati dal ghiaccio dalle falde dell'Erebus).

d'ebullizione per determinare l'altitudine, barometri aneroidi, termometri a spirito, con scala graduata sino a 100 gradi sotto zero, cartoncini per tracciati, quadranti e compassi. Tutti questi strumenti, insieme ad una provvista di piccoli libri per annotazioni, erano contenuti in una cassa pesante circa 40 libbre. Avevamo pure degli apparecchi misuratori da applicare alle slitte per determinare la distanza percorsa giorno per giorno.

La partenza per il Sud.

Fu al 28 ottobre che la comitiva sud lasciò i quartieri d'inverno a Capo Royds e partì per il lungo viaggio verso il Polo. Eravamo quattro uomini robusti — il dottor Marshall, Adams, Wild ed io — ed avevamo, naturalmente, per meta lontana, il Polo, sebbene fossimo ben consci del valore discutibile di quelle cognizioni generiche su cui riposavano le nostre speranze. Avevamo provvigioni per novantanove giorni, razioni per i cavallini per un periodo minore e calcolavamo di poterci servire di questi ultimi come cibo quando essi fossero esausti o fosse venuta meno la loro provvista di viveri. Fummo accompagnati dalla comitiva d'assistenza, approvvigionata per un periodo di quattordici giorni, avendo calcolato che essa potesse seguirci durante nove giorni e ritornare poi in cinque; ma il cattivo tempo mi obbligò a rimandarla indietro prima dell'epoca prevista.

Alla Punta della Baracca ci attendammo per la prima volta e non ne partimmo che al 3 di novembre, essendosi azzoppato uno dei cavallini nell'attraversare il ghiaccio marino. Subito dopo incominciarono le nostre difficoltà. La superficie era soffice, il ghiaccio pieno di crepacci ed una tempesta di neve si abbattè per giunta su di noi. Il 7 novembre, mentre ci trovavamo in un dedalo di crepacci, all'altezza di White Island (Isola Bianca) posta solo a trenta miglia al sud della Punta della Baracca, ordinai il ritorno della comitiva di soccorso al quartiere d'inverno. I nostri compagni ci lasciarono, salutandoci con cordiali strette di mano e buoni auguri. In preda a sentimenti di varia natura, li seguimmo collo sguardo, mentre ripartivano per la baracca dove li attendeva un relativo benessere ed una relativa abbondanza.

Dopo tale partenza il tempo si rischiarò per un breve periodo ed avevamo appena ripresa la marcia quando il cavallino, guidato da Adams, pose il piede su di un crepaccio nascosto e s'affondò insieme alla guida nella neve molle.

La posizione era terribilmente pericolosa, perchè l'orlo traditore della neve poteva spezzarsi interamente ad ogni istante e determinare la morte dell'uomo e del cavallo, giù, nel precipizio. Wild, che seguiva con un'altra slitta, corse in aiuto e Adams ed il cavallino poterono ritrarsi dal punto stesso in cui il crepaccio si apriva su di una caverna apparentemente senza fondo. Per poco davvero non perdemmo Adams, il cavallino e la metà delle nostre provviste. Poi ci attendammo per due giorni nell'attesa che il tempo migliorasse.

La marcia riuscì terribilmente difficile quando ci rimettemmo in cammino. La superficie, in apparenza unita, sulla quale ci aprivamo lenta-

Il pranzo di Natale nei quartieri d'inverno. — Il luogotenente Shackleton è capo tavola.

RITORNO AL "NIMROD„

Una marcia difficile. mente la strada, era in realtà, vista da vicino, seminata in ogni senso di crepacci, spesso appena ricoperti da neve recente ed occorreva la massima cautela per evitare disgrazie. Viaggiavamo allora sulla grande pianura di neve, intersecata da *sastrugi* per effetto del vento. Giungemmo al deposito *A* il 15 novembre e prendemmo parte delle provviste collocatevi in precedenza dalla spedizione apposita.

I giorni si succedevano, in gran parte uguali l'uno all'altro. Sbucavamo dai nostri sacchi-letto alle 4,40 ed alle sei del mattino facevamo colazione con una razione *Hoosh*, biscotti e cacao. I preparativi per il viaggio quotidiano erano resi lenti e difficili dalla bassa temperatura e non riuscivamo a metterci in marcia che alle otto. Levate le tende, applicati i finimenti ai cavallini, caricate le slitte, riprendevamo il nostro cammino verso il sud, marciando su di una sola fila attraverso la neve soffice. Ognuno di noi conduceva un cavallino, camminando per turno in testa alla colonna, aprendo la via. Alla fine di ogni ora si faceva una sosta di cinque minuti. Ci fermavamo un'ora per la merenda ed alle sei pomeridiane ci attendavamo per la notte, dopo una marcia di nove ore. La *routine* era pertanto completa, non variata da incidenti, rotta nella sua monotonia solo dalla durezza del compito e dal costante avanzare verso il sud.

Fissate le tende, ci occupavamo anzitutto dei cavallini. Venivano strigliati, ricoperti, legati ad un filo d'acciaio teso fra due slitte e provvisti

La vita negli accampamenti. di cibo. Le loro razioni consistevano in frumentone ed in una razione *Maujer*, un miscuglio di carote essiccate, ribes, zucchero, *p'asmon* e carne, somministrato in ragione di dieci libbre al giorno. Ma se uno di essi, finita la razione normale, dimostrava di aver ancor fame, gliene somministravamo ancora un po', non volendo punto alimentarli in misura insufficiente. Il cibo era adunque abbondante, erano ben trattati e quando le loro provviste cominciarono a scarseggiare li uccidemmo nel modo meno crudele. Colle loro carcasse ci rifornivamo di carne.

Mentre si disponeva per il riposo notturno dei cavallini, il cuoco di settimana preparava il nostro pasto serale. Piantate le tende, il cuoco s'installava in una di esse, che era poi la preferita essendo proporzionatamente più calda delle altre, riempiva una pentola di neve e la faceva bollire sopra uno dei fornelli Primus.

Il momento più felice della giornata era quello in cui sedevamo attorno al fornello nella tenda ed assaporavamo il buon cibo caldo, prima di rifugiarci nei nostri sacchi-letto e prendevamo i nostri appunti quotidiani, per poi cadere in quel sonno profondo che è proprio della stanchezza fisica estrema.

Il secondo deposito venne fatto a 81° 4 di latitudine sud, punto distante circa 88 miglia dal deposito *A* e qui uccidemmo un cavallino. Le razioni per le bestie diminuivano ed abbisognavamo di carne fresca per il deposito e per noi. Tenemmo consiglio per stabilire la quantità di cibo da lasciare nel deposito, e per riconoscerne la posizione affondammo una slitta nella neve in guisa che sporgesse per otto piedi dalla superficie

Cristalli di neve sulla superficie del ghiaccio marino.

Wild, Shackleton, dottor Marshall, luogotenente Adams, fotografati immediatamente dopo il ritorno sul *Nimrod*.

L'accampamento di Natale della spedizione d'avanguardia: Dopo molti giorni di fame questi poterono finalmente sfamarsi.

della barriera. Legammo alla slitta un'asta di bambù sormontata da una bandiera nera; ma, naturalmente, facevamo largo assegnamento per la scoperta del deposito, sulla nostra osservazione del paese circostante, giacchè la slitta e la bandiera non si sarebbero potute distinguere che ad una breve distanza. Vi lasciammo della carne del cavallino, una latta d'olio ed una provvista di biscotti ed era nostra intenzione di stabilire depositi analoghi ad ogni tratto di cento miglia, in guisa da disporre di provviste a sufficienza durante il nostro viaggio di ritorno.

Una nuova terra.

Il 22 novembre vedemmo per la prima volta una nuova terra; una catena di montagne dall'aspetto sinistro, coperte di ghiaccio, con qualche sporgenza, qua e là, di roccia nuda. A noi, minuscola comitiva, era stato possibile toccare una regione tanto lontana dalle vie percorse dalla civiltà, e sulla quale nessun altro occhio umano erasi fissato fino a quel momento. Guardammo con senso quasi di terrore, attraverso la pianura di neve, a quelle cime lontane.

La loro direzione era quasi sud-est, ma il piacere della nostra scoperta era un poco diminuito dal fatto che se la catena continuava in quella direzione, non avremmo potuto continuare a marciare regolarmente a sud sulla superficie piana della Barriera, e saremmo stati costretti a cercare qualche altra via sulle montagne se volevamo raggiungere il Polo. In quel giorno percorremmo più di quindici miglia inglesi, malgrado il vento e l'orribile superficie, la peggiore incontrata fino a quel momento. In certi punti la neve era tanto soffice che i cavallini affondavano fino al ventre.

Lo spazio consentitomi da un articolo non mi permette di occuparmi dei numerosi incidenti ed osservazioni di viaggio, come, ad esempio, del graduale elevarsi della nuova terra, della marcia tortuosa fra i precipizi di ghiaccio, dei difficili scampi ai pericoli e dell'ascensione della montagna, che ci parve opportuno designare col nome di Montagna della Speranza (Mount Hope), avendo scorto dall'alto di essa il grande ghiacciaio che pensavamo dovesse guidarci direttamente al Polo. Osservato più da presso, questo ghiacciaio si mostrò ricchissimo di trabocchetti, di precipizi, di difficoltà. Debbo trasportarmi sollecitamente colla narrazione al giorno in cui cominciammo la salita di questo ghiacciaio, giacchè mi ero persuaso che solo questa strada di ghiaccio interno ci offriva il modo di oltrepassare le montagne e di giungere a sud. Procedemmo sul ghiacciaio attraverso una gola nella catena di montagne che battezzammo col nome di *Southern Gateway* o *Portone del Sud* e non appena cominciata l'ascesa, potemmo notare una grande differenza nel percorso eseguito giornalmente.

Il 6 dicembre impiegammo dalle 8 del mattino alle 2 del pomeriggio a percorrere 600 *yards*, essendo la superficie del ghiacciaio disseminata di crepacci, alcuni nascosti sotto la neve, altri perfettamente visibili, ma tutti pericolosi. Quando spingevamo il nostro sguardo nelle profondità di un azzurro cupo di quelle caverne, non riuscivamo a scorgere alcun fondo ed un passo falso da parte di qualcuno di noi avrebbe significato la morte del caduto ed un colpo gravissimo per la riuscita della spedizione. Non essendoci possibile portare le nostre slitte al di là di crepacci simili col loro carico completo, dovevamo sostare, ridurre il peso dei viveri e delle provviste e trasportarlo in più riprese, mentre, ad ogni viaggio, i pattini delle slitte si deterioravano sempre più al contatto degli orli aguzzi del ghiaccio. Giungemmo finalmente all'estremità di questa porzione tanto orribile del ghiaccio e potemmo condurre l'ultimo cavallino rimastoci lungo le roccie, di fianco al fiume di ghiaccio. Ma posso descrivere meglio qualcuno dei giorni che seguirono, riproducendo qualche brano del mio diario.

Un'avventura tragica.

Il 7 dicembre per poco non fu una giornata tragica. "Partiti alle 8 ant. Adams, Marshall ed io, spingendo una slitta con 450 libbre Wild, alle nostre spalle, conduce Socks". Avevo scritto nel mio diario: "Declivi di neve molto alta. Socks vi sprofonda fino al ventre; noi vi affondiamo pure, uscendone di volta in volta a gran fatica. Oltrepassiamo parecchi precipizi alla nostra destra; a sinistra sovvene assai più. La luce diventa cattiva alla 1 pom. quando ci attendiamo per la merenda e riesce difficile scorgere i crepacci, tutti, più o meno, coperti di neve. Dopo merenda migliora e mentre procediamo nel viaggio rallegrandocene fra noi, udiamo Wild che chiama aiuto. Ci arrestiamo e corriamo verso di lui. Vediamo la slitta, che il cavallino trascinava, inclinata anteriormente sulla china di un crepaccio, e Wild, che si sporge sull'orlo del crepaccio stesso, cercando di trattenerla. Del cavallino, nessuna traccia. Aiutiamo subito Wild a togliersi da quella posizione pericolosa, ma il povero Socks è perduto. Wild se l'è cavata per miracolo. Camminava sulle nostre orme e noi eravamo passati su di un crepaccio completamente coperto di neve; la crosta non resse al peso del cavallino e tutto precipitò in un istante. Wild dice di aver udito come un gran colpo di vento, e di aver sentito sfuggirgli di mano, come strappata con gran violenza, la cordicella con cui tratteneva l'animale e di aver tosto protese le braccia, riuscendo ad aggrapparsi al ciglio dell'abisso. Fortunatamente per Wild e noi, il peso di Socks spezzò il bilancino della slitta, dimodochè questa, sebbene col sostegno superiore spezzato, potè essere salvata. Ci sdraiamo a terra bocconi, esplorando collo sguardo l'abisso; ma non udiamo alcun suono nè vediamo alcun che; l'abisso buio non mostra alcun fondo. Ci attacchiamo alla slitta salvata e ripartiamo con un carico che ora raggiunge, per noi quattro, le 1000 libbre. Ci attendammo alle 6 pom., stanchissimi, avendo dovuto uscire da un labirinto di crepacci e di ghiacci spezzati alla ricerca di un punto ove poter piantare la tenda. Siamo davvero riconoscenti per la salvezza di Wild. Ripenso all'accaduto e comprendo quale terribile conseguenza avrebbe avuta per noi la perdita della slitta. Non ci sarebbero rimasti che due sacchiletto per tutti e quattro e difficilmente saremmo riusciti a ritornare al quartiere d'inverno con tale corredo ridotto. La probabilità di toccare il Polo sarebbe mancata senz'altro. Prendiamo il frumentone destinato al cavallino per mangiarlo noi stessi. La sola circostanza in qualche modo a noi favorevole in questo brutto giorno, è data dalla morte di Socks, che non potevamo tener con noi più a lungo. Dovevamo ucciderlo questa notte stessa; e, sebbene la sua scomparsa rappresenti una grave perdita per noi, che avevamo contato sulla sua carne, non dobbiamo rammaricarcene dal punto di vista del trasporto. Stanotte, cercando il luogo ove attendarci, abbiamo sempre tastato lo strato di neve coi picconi, nella tema di qualche crepaccio nascosto, ed ogni volta i picconi l'hanno attraversato da parte a parte. Sarebbe stata pazzia piantare la tenda in quel posto, per la facilità di precipitare in un abisso durante la notte, e retrocedemmo quindi di un quarto di miglio. Il retrocedere ci è riuscito sommamente sgradito, nonostante la brevità della distanza, ma in questo genere di imprese, bisogna pur essere preparati a dei rovesci".

Passi pericolosi.

Al 9 dicembre scrivevo: "Un'altra giornata splendida, di cui avevamo gran bisogno perchè la giornata d'oggi è stata faticosa quant'altre mai e certamente la più pericolosa. Partiti alle 7,45 ant. su di un ghiaccio azzurro, ci troviamo, a neppur un'ora di distanza, nel bel mezzo di un dedalo di crepacci, dei quali alcuni mascherati da un sottile strato di neve, altri da uno strato più spesso e quindi più traditore. Marshall cade in uno d'essi e deve la sua salvezza solo al finimento della slitta. Era completamente scomparso sotto il livello del ghiaccio e si trattava di uno di quei crepacci che, dall'alto, non mostrano traccia di fondo. Certo la sua profondità non era inferiore ad un migliaio di piedi. Appena dopo Marshall, cade Adams, poi io.

"Il luogo diventa di momento in momento più incerto e pericoloso; le slitte, deviando lateralmente, urtano contro gli orli scuti, taglienti

di alcuni dei crepacci, di guisa che l'arco della seconda slitta, deterioratasi durante la caduta di Socks, cede. Risolviamo di percorrere quella porzione di ghiacci fino a quando non avremo trovato un terreno più sicuro, e solo dopo le undici riusciamo a portare le slitte su di un ghiaccio migliore. Ci arrestiamo alle 11,45 per prendere l'altezza del sole, e per risparmiar tempo durante l'osservazione solare, stabilimmo di far merenda a mezzogiorno. Siamo a 84° 2' di latitudine sud, risultato non troppo cattivo, se si pensa che negli ultimi due giorni abbiamo trascinato il nostro carico, di 250 libbre per ognuno, sopra alture.

"A mezzogiorno quasi a 2500 (ca. 750 m.) piedi sul livello del mare; nel pomeriggio facciamo un'altra buona avanzata ed ora, alle 6 pom., ci troviamo accampati fra due smisurati crepacci, su di un sentiero di neve dura, stanchissimi ed estremamente affamati, dopo esserci trascinati durante il pomeriggio, per cinque ore consecutive su delle salite. Ore 8 pom. Siamo a 3000 piedi (ca. 900 m.) sul livello del mare. Bassi cumuli di nuvole gravano laggiù a sud, e già da parecchi giorni impediscono di vedere in quella direzione. Attendiamo con viva ansia di trovar presto una superficie piana ed una crosta di ghiaccio su cui si possa avanzare più velocemente. Distanza percorsa oggi 11 miglia e 1450 *yards*. I nostri discorsi si aggirano ora principalmente sul cibo e sugli intingoli che desidereremmo mangiare; all'ora dei pasti la nostra razione *Hoosh* scompare con una rapidità fenomenale. Aspettiamo con desiderio vivissimo il Natale, perchè in tal giorno, comunque vadano le cose, potremo riempirci a sazietà. Distanza percorsa oggi 11 miglia e 1450 *yards*, oltre a due miglia di trazione alternate delle slitte.

Queste altezze e le altre riportate dal diario non sono esatte per quanto riguarda la temperatura ed il punto di base. Le correzioni non poterono esser fatte che al nostro ritorno ai quartieri d'inverno ed apportammo, ad ogni buon conto, una riduzione alle varie altezze.

L'avanzata sui ghiacciò.

"La distanza percorsa — tre miglia nella giornata — esprime da sola, con prontezza assai più rapida di quanto non potrei fare con parole, la natura del lavoro oggi toccatoci", scrivevo il 12 dicembre. "Partiti alle 7,40 sulla peggiore superficie possibile. Ghiccio azzurro, dagli orli taglienti, disseminato di burroni e di crepacci, elevantesi a guisa di alture per declinare poi in burroni, insomma una superficie tanto accidentata da non potersi paragonare, per la fatica durata nell'avanzare, a nessun altro lavoro polare. Le nostre slitte hanno molto sofferto e dobbiamo senza posa badare che non si spezzino o non cadano in qualche precipizio e badare pure a noi se non vogliamo incorrere in qualche accidente mortale. Le caduti sul ghiaccio ci hanno ammaccati da capo a piedi, ma grazie a Dio, nessuno di noi ha subito alcun malanno. Il lavoro d'oggi si è risolto in lavoro di va e vieni, giacchè non potevamo far avanzare che una slitta per volta. Due di noi, per turno, tiravano la slitta, mentre gli altri due la tenevano solidamente in guisa che non deviasse. Percorso un miglio in tal modo, ritornavamo indietro per tirare l'altra slitta. Abbiamo ripetuto tale manovra per tre miglia, con una marcia effettiva di nove su di una superficie dove, quasi in ogni punto, un passo falso avrebbe significato la morte. Tuttavia ci siamo avanzati verso il sud di tre miglia e stanotte siamo attendati su di un poco di neve ghiacciata. Colle nostre accette per ghiaccio abbiamo fatto lo spazio per la tenda.

Le torture del freddo e della fame.

Questo genere di lavoro continuò giorno per giorno. "Quasi in vetta", scrissi il 18 dicembre. L'altitudine è stanotte di 7400 piedi (2220 m. circa) sul livello del mare. Questa è stata una delle nostre giornate più dure, ma ben degna della fatica durata perchè finalmente siamo giunti sull'altipiano. Partiti alle 7,30, trascinando le slitte l'una dopo l'altra, avanzammo di sei miglia e 600 *yards*, ciò che significa una marcia di 19 miglia per il giorno d'oggi. Ci siamo affaticati tutta la mattinata su ghiacci staccati, sdrucciolevoli, tirando le slitte una per volta colla corda, e ricorrendo ai finimenti nelle ascese meno ripide. Sostammo alle 12,45 per la merenda sulla cresta di una china vicino al punto di pressione, e nel mezzo di crepacci, in uno dei quali per poco non siamo caduti io e Adams. Mentre si stava preparando la merenda, ho potuto raccogliere qualche pezzetto di roccia, affatto diverso dall'arenaria di ieri. Qui le montagne hanno, per l'appunto, un aspetto diverso.

"Alla nostra sinistra il terreno appare stratificato in linee molto chiare e sul lato occidentale l'arenaria spicca in proporzione assai maggiore. Per tutto il pomeriggio procedemmo or coll'una, or coll'altra slitta, su di un lungo dosso nevoso, e ci attendammo affamati e stanchissimi.

"Abbiamo fatto economia di cibo per farlo bastare e ciò aumenta la nostra fame, e di notte tutti quanti non vediamo in sogno che cibo. Abbiamo ridotta la porzione di due biscotti al giorno, come pure di *pemmican* e di zucchero, supplendovi col frumentone, ed immergendolo nell'acqua per renderlo meno duro. Ciò vuol dire che noi abbiamo cibo solo per cinque settimane, mentre una distanza di circa 340 miglia inglesi ci separa dal Polo ed una distanza uguale dai quartieri d'inverno. Abbiamo fatto ieri l'ultimo deposito, ed ora dobbiamo marciare a razione ridotta per raggiungere la meta. La temperatura è di 16° Fahr. (—8,9 gr. C.) ma per tutta la mattinata un vento freddo ci ha sferzato il viso e tagliate le labbra. Siamo sempre circondati da precipizi, ma spero di vederne la fine domani".

Quantunque credessi di essere quasi alla sommità dell'altipiano, non vi giungemmo realmente che al 25 dicembre. Avevamo fino allora dato la scalata a giogaie più o meno scoscese, ma era evidente che la forte pressione dei ghiacci ostacolava la nostra avanzata. Ma voglio ricorrere al mio diario per la descrizione del 25 Dicembre, il giorno tanto atteso e pregustato per la decisione di offrirci in tale occasione un pranzetto veramente gustoso.

"25 dicembre. Giorno di Natale". Scrissi: "Quarantotto gradi di freddo, (— 42° centigr.) turbini di neve, un vento mordente da sud; tale lo stato meteorologico del giorno. Abbiamo marciato dalle 7 del mattino alle 6 di sera sopra una delle salite più rapide finora incontrate, rotta da precipizi. Nè, ora, siamo in una posizione buona. Ci troviamo a 9600 piedi (2880 m. circa) sul livello del mare e la nostra latitudine alle 6 pom. era di 85° 55' sud. Partiti alle 7 ant. dopo una buona colazione, giungiamo tosto sopra della neve molle, attraverso la quale i pattini consumati e consorti delle slitte avanzano a gran fatica. Le trasciniamo per tutta la mattinata, ed a mezzogiorno abbiamo percorso 5 miglia e 250 *yards*. La misurazione ci dà 85° 51'. Dopo merenda, fotografo l'accampamento colla bandiera della regina svolazzante, con quelle delle nostre slitte ed i miei compagni.

"Fa freddo, il termometro segna 16° Farenheit, (—26,7 C.) ed il vento gelido ci passa da parte a parte. Avanziamo senza interruzione durante l'intero pomeriggio ed alle 6 pom. possiamo vedere nuova terra allungarsi distintamente a sud-est. Ci attendiamo alle 6 pom. Il vento aumenta. Non si riesce a spiegare la presenza simultanea di neve tanto soffice e di un vento tanto persistente, ed io posso solo supporre che non abbiamo ancora raggiunto il vero livello dell'altipiano e che la neve su cui viaggiamo, si trova sulla china spintavi precisamente dal vento di sud-est. Abbiamo fatto un pranzo splendido. Anzitutto una buona razione *Hoosh* consistente in una razione di carne di cavallino con *pemmican*, un po' della razione di circostanza e biscotto; poi ho fatto bollire nell'acqua di cacao un nostro piccolo *plum pudding* che Wild aveva avuto in regalo da un suo amico. Il tutto, bagnato da una goccia di acquavite tonica, ha costituito un pranzo succolento, tale da destar l'invidia di Lucullo in persona. Seguirono poi cacao, sigari, ed un cucchiaio di crema di menta, regalo di un nostro amico di Scozia.

Natale e Capo d'Anno fra i ghiacci.

"Questa notte siamo sazi; non potremo saziarci più per una lunga serie di giorni. Dopo pranzo, discorrendo del nostro stato, decidiamo di ridurre ancor più la nostra razione.

"Abbiamo ora circa 570 miglia inglesi da percorrere per raggiungere il Polo e per ritornare dove siamo, e non abbiamo cibo che per un mese e biscotti per tre settimane; faremo quindi durare il cibo di una settimana per dieci giorni e non prenderemo che un biscotto al mattino, tre a mezzogiorno e due alla sera. È la sola cosa che ci resti a fare. Domani ci sbarazzeremo di ogni cosa tranne di quanto è rigorosamente necessario. E già per gli abiti abbiamo raggiunto il limite ultimo. Ci affideremo ai nostri vecchi pattini da slitta, accomoderemo quelli di riserva. Il rischio dobbiamo correrlo. Siamo lontani dal mondo. Il pensiero vola spesso alla nostra casa oggi.... Marshall stassera ci ha misurata la temperatura. Avevamo tutti due gradi in meno del normale, ma non siamo perciò meno pronti all'opera. È pure una bella vita all'aria libera la nostra, e ci avanziamo verso il sud".

Quando, nella sera del giorno di Natale, decidemmo di ridurre ancor più la nostra razione quotidiana di cibo, avevamo finito allora allora un pasto eccellente e potevamo accogliere la proposta con una certa misura di compiacenza, ma

There was no time for mirth or laughter
In the cold, grey dawn of the morning after

(nessun motivo di allegria o di riso trovammo nell'aurora fredda e grigia del mattino che seguì)

scorgendo la piccola quantità di cibo che doveva sostenerci per una marcia di dieci ore.

Perdurava una violenta tempesta di neve, nè essa ci abbandonò più nel nostro viaggio verso il Polo. Nei giorni successivi al nostro festino di Natale, le nostre forze diminuirono per stanchezza e deficienza di cibo. La razione bastava appena a dar calore ai nostri corpi e soffrivamo acutamente il freddo.

Il 4 gennaio avanzavamo su di una vasta pianura di neve, senza terra in vista, e dopo un consiglio tenuto coi miei compagni, decisi di correre il rischio di lasciare un deposito di cibo e di provviste sull'altipiano. Si alleggeriva così, è vero, il carico, ma eravi, però, il serio pericolo di non poterlo più ritrovare nel deserto di neve. Per ovviare a questa circostanza nella misura del possibile, togliemmo i cinque bastoni di bambù da una delle tende piantando lì nella neve con una bandiera nera alla cima, a distanza di circa dodici miglia l'uno dall'altro affinchè ci servissero di guida nel viaggio di ritorno. Non restava ormai più che un pasto di 70 libbre per ciascuno e nelle nostre condizioni di debolezza ci riusciva assai più faticoso il trascinare quel peso, di quello che non avessimo faticato alcune settimane prima con 240 libbre ciascuno. Percorrevamo circa dodici o quattordici miglia al giorno.

La tempesta.

Il 6 gennaio ci accampammo, durante una tempesta con violenti turbini di neve, a 88,7 gradi di latitudine sud. Nella notte si levò il vento e continuò a soffiare per sessanta ore consecutive con una velocità di settanta od ottanta miglia all'ora, mentre la temperatura discendeva talora oltre i 70 gradi sotto zero (55° C.). La posizione era difficile non solo per l'impossibilità di avanzare e per il diminuire delle nostre preziose provviste, ma anche per il dubbio di non ritrovare i bastoni e le bandiere piantate per guidarci nel ritorno al deposito, dal quale dipendeva la nostra esistenza. Durante quelle sessanta ore più volte dovemmo ristabilirci a vicenda la circolazione ai piedi, poichè la temperatura all'interno della unica tenda stracciata e logora in cui si raccoglieva ormai l'intera comitiva, differiva ben poco da quella esterna e la neve vi s'infiltrava ininterrottamente. Mentre le ore buie si succedevano, pregavamo perchè cessasse la tempesta di neve. Cominciò a calmarsi al 9 gennaio all'una antimeridiana.

A 97 miglia dal Polo.

Ma la tempesta aveva, ad ogni modo, compita l'opera sua e comprendemmo tosto di avere ormai raggiunto il limite estremo della nostra avanzata. Ci alziamo alle 2 ant. ed alle 4 ci mettiamo in cammino per un'ultima marcia a sud. Non abbiamo con noi che il cibo, gl'istrumenti, la bandiera della Regina ed il bastone di bambù quale asta. Un po' correndo, un po' marciando compiamo quest'ultima marcia ed alle 9 ant. innalziamo la bandiera nazionale a 88°, 23' di latitudine sud. Di più non ci è possibile fare; procedere significherebbe abbandonare ogni speranza di raggiungere, nel ritorno, i nostri depositi.

Nè, d'altra parte, avremmo potuto procedere sino al Polo, sebbene non distasse che 97 miglia geografiche. Dinanzi a noi si stendeva la stessa bianca pianura sulla quale avevamo viaggiato per tanti giorni; i nostri potenti cannocchiali Goerts non mostravano segno di terra veruna e potemmo con sicurezza dedurre che il Polo geografico Sud si trovava su questo altipiano immenso, a 10 o 11 000 piedi sul livello del mare, e certamente in una delle regioni più fredde e più tempestose del globo. Fotografammo la comitiva colla bandiera della Regina, ondeggiante al vento gelido che ci aveva penetrati fino all'ossa, prendemmo possesso dell'altipiano in nome di Sua Maestà e cominciammo immediatamente la marcia di ritorno verso l'accampamento, volgendo, una volta ancora, il viso al nord.

E. H. Shackleton.

Proprietà letteraria ed artistica. — Vietata la riproduzione, anche parziale. — Copyright per l'America dal *Macclure's Magazine*, per l'Inghilterra dal *Pearson's Magazine*, per l'Italia dall'*Illustrazione Italiana*, per la Francia dall'*Illustration Française*.

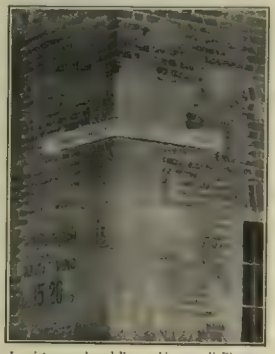
LE ORIGINI DI "FORSE CHE SÌ, FORSE CHE NO„.

Il soffitto del palazzo Gonzaga di Mantova col labirinto e col motto: "Forse che sì, forse che no„ (fot. comunicatici da Adone Nosari).

Forse che sì, forse che no — chi ormai non lo sa? — è il titolo del nuovo romanzo che Gabriele D'Annunzio va terminando nel suo eremo di Marina di Pisa. L'opera annunziata da molti anni vedrà la luce prima della fine del 1909 e intanto si va discutendo sul titolo bizzarro che il D'Annunzio ha dato al suo lavoro.

Il motto *Forse che sì, forse che no*, figura ripetuto nei meandri d'un labirinto fregiante il soffitto d'una delle sale del palazzo Gonzaga a Mantova — come si vede nella nostra incisione. — e fu detto alludesse alle difficili condizioni in cui ebbe a trovarsi Vincenzo Gonzaga quando fu prigioniero dei turchi. Ma esso risulta inciso anche sopra la pietra angolare di una vecchia casa a Piacenza che pure si vede riprodotta qui accanto, pare fino dal principio del XVII secolo. Il proprietario della casa adottò il motto mentr'era in attesa d'un responso dei magistrati che tagliasse corto alle difficoltà opposte dalle vicine monache di Santo Spirito, a che egli costruisse in quel punto un balcone. Il motto figura anche su qualche utensile e su qualche minuto oggetto di uso femminile del seicento. Senonchè invano fino ad oggi se ne era cercata l'origine. Ora un redattore dell'*Avvenire d'Italia* narra che essa fu scoperta con felice intuito in una biblioteca di Monaco di Baviera da Eugenia Levi, la quale ne fa menzione ora in una sua bellissima scelta di liriche dei secoli XVI e XVII. Si tratta d'una frottola musicata da quel Marchetto Cara, cantore del Gonzaga fin dal 1495, i cui "canti„, come dice il Davari, "s'eran resi tanto popolari a Mantova che alcune volte, prima ancora che fossero intesi nella Corte, si udivano cantare per le pubbliche vie del popolo„. Comincia colle parole: "*Forse che sì, forse che no;* — *el tacer nocer non po*„. A un certo punto dice: "*Chi ha ben certo drizzi el trasto* (vela) — ch'i.. *coi remi me ne co*„.

Gabriele d'Annunzio, in una sua visita a Mantova, percorrendo le magnifiche sale del palazzo Gonzaga, fu colpito dal motto e dal labirinto ed è così che "*Forse che sì, forse che no*„ diventò la divina del romanzo ch'egli stava allora imaginando. Ma da questa visita a Mantova, che risale a pochi anni addietro, la prima trama del lavoro si è di molto modificata. Erano i tempi dell'automobilismo trionfante, mentre ora trionfa l'aeroplano, e mutati sono anche gli ideali del poeta. Ma non facciamo indiscrezioni. Chi vivrà, vedrà.



La pietra angolare della vecchia casa di Piacenza col motto: "Forse che sì, forse che no„ (fot. Gorini)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

CIQUONE
SOCIETÀ ANONIMA
BENEVENTO
STREGA

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Il principe egiziano Ahmed Fuad Pascià, presidente dell'Università egiziana, che viaggia in Italia a scopo di studio.

È in giro per l'Italia a scopo di studio il principe kediviale Ahmed Fuad pascià, presidente dell'Università egiziana, accompagnato dal prof. Vincenzo Fago, bibliotecario della stessa Università. Il principe va compiendo un viaggio in Europa per poter studiare l'organizzazione delle maggiori università ed istituti scientifici. È già stato a Parigi, a Ginevra; e dopo Vienna e Berlino, è venuto in Italia e si fermerà a Roma, dove porterà i ringraziamenti dell'Università egiziana al Governo, pel grande interessamento col quale concorse a dotare di cospicue pubblicazioni la istituita biblioteca. Il principe è grande amico dell'Italia. Ha chiamato all'Università egiziana il prof. Guidi ed alla biblioteca il prof. V. Fago. Ora, in luogo del prof. Guidi, sarà chiamato a succedergli il prof. Nellino, docente di arabo all'Università di Palermo. — La Colonia italiana di Londra, per testimoniare al Lord Mayor la sua gratitudine per la sottoscrizione in favore delle vittime del terremoto ch'egli generosamente iniziò, volle offrirgli un'artistica targa di bronzo, opera dello scultore italiano prof. Sodini. Il dono fu presentato al Lord Mayor il 24 settembre, alla presenza dell'ambasciatore di San Giuliano e dei più eminenti membri della Colonia italiana.

A Nova York fu celebrato il 26 settembre il centenario della scoperta del fiume Hudson, cui si accenna nel *Corriere*, con un grande corteo marino lungo il magnifico fiume. Eravi riprodotta la caravella originale dell'Hudson e del primo piroscafo di Fulton. Entrambi avevano un aspetto quasi ridicolo, accanto ai grandi mostri marini moderni ed a breve distanza dal colosso della Cunard, il *Lusitania*. Ad un certo punto i due piccoli scafi urtarono l'uno contro l'altro. La caravella di Hudson riportò qualche avaria, così che dovette essere rimorchiata, mentre il piroscafo del Fulton avanzava faticosamente, con un grande batter di ruote contro l'acqua. Il grande corteo finì parzialmente, perchè ai due poveri vascelli non seguivano che centinaia di imbarcazioni piene di escursionisti. Le navi da guerra erano disposte tutte su una fila, pavesate, ma ferme, mentre i programmi dei festeggiamenti dicevano che avrebbero sfilato dietro alla riproduzione delle due navi storiche. Si calcola che non meno di un milione di persone abbia assistito qui al corteo il quale in complesso fu una delusione. — Scanno, il pittoresco paese degli Abruzzi di cui il pittore Camillo Innocenti riprodusse in bellissimi quadri i pittoreschi costumi, è stato visitato di questi giorni dalla principessa Laetitia, S. A. fu ospitata dalla signora Antonietta di Rienzo, baronessa Colletti. Un gruppo di ragazze, vestite nel loro smagliante costume da festa, offersero nell'atrio del palazzo un mazzo di fiori alla principessa Laetitia, che fu festeggiatissima dalla popolazione, e riportò grate impressioni dalla gentile popolazione di Scanno. — Diamo ancora il ritratto dell'intrepido aereonauta Celestino Usuelli con la sua giovine sposa, appassionatissima anch'essa dello sport aereo. Ma Celestino Usuelli non si accontenta più di ascensioni libere, e sta costruendo un dirigibile per più ampi e più sicuri voli — Delle feste ginnastiche ultime nell'Arena di Milano diamo un riuscito gruppo della *Mediolanum*.

Fot. [illegible]

Il dono degli italiani al Lord Mayor di Londra.

Ag. Argus.

L'aereonauta Celestino Usuelli con la sua signora.

Fot. C. Bruno. La principessa Laetitia a Scanno negli Abruzzi.

Un gruppo della società "Mediolanum" al concorso ginnastico all'Arena.

Il IV centenario della scoperta del fiume Hudson in America. La ricostruzione del "Clermont", primo vapore costruito da Fulton nel 1809.

Messina 18 settembre. — L'INAUGURAZIONE DEL RICORDO AI SOLDATI PERITI NEL TERREMOTO DEL 28 DICEMBRE 1908.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

Il monumento ai soldati periti nel terremoto di Messina.

Fra tante baracche e costruzioni temporanee in legno, Messina ha inaugurato la mattina del 18 settembre il suo primo monumento di marmo autentico. Pur troppo è un monumento funebre e la località è il cimitero. Si tratta di un pietoso ricordo ai soldati dell'89.° reggimento periti nella tragica alba del 28 dicembre. Un battaglione dell'89.° con musica e bandiera si schierò davanti al piccolo obelisco e il capitano Bardi prima e il colonnello Ferri capo del reggimento poi, parlarono con parole commosse dei molti figli del reggimento scomparsi nelle rovine di Messina.

Il monumento rappresenta una piramide troncata circondata da colonnette e da catene: ai tre lati porta i nomi di tutti i morti nella catastrofe: nella parte anteriore la seguente epigrafe dettata dal colonnello Ferri: *Vita – speranze, avvenire, illusioni, fedi – furono spente – pei 179 sepolti – fra inenarrabili dolori atroci – sotto gli orridi sassi – nel crollo tremendo della terra – il 28 dicembre 1908 — l'89.° reggimento fanteria – in pianto – in memoria dei caduti compagni. – P.*

Un monumento al senatore Rosazza

[Vedi incisione a pag. 329].

fu inaugurato a Rosazza (Alto Biellese) domenica scorsa, 26 settembre, alla presenza dei senatori Faldella, Camerano, Tornielli, dell'on. Battaglieri, deputato di Casale, e di moltissimo popolo che ha per il defunto benefattore di Rosazza grande venerazione. Il monumento sorge sull'ampia piazza della chiesa ed è opera bellissima di Leonardo Bistolfi. Il secondo scultore piemontese, che ebbe di questi giorni l'onore di una visita dei sovrani nel suo studio, attraversa un momento di magnifica operosità. Quest'anno egli compie il suo terzo monumento oltre agli studi per il monumento nazionale a Carducci in Bologna; in primavera fu inaugurato il bel monumento in memoria di Zanardelli in Maderno che fu riprodotta nel numero del 9 maggio e a giorni verrà scoperto ad Arco il monumento a *Giovanni Segantini* che la città nativa del grande pittore italiano volle affidare allo scalpello paterno di Leonardo Bistolfi. Anche di quest'ultima opera che si dice degna veramente del Segantini, l'ILLUSTRAZIONE darà a suo tempo la riproduzione.

Il III Congresso per il progresso delle scienze

(Vedi incisione a pag. 330).

di cui si parla nel Corriere, fu tenuto nella scorsa settimana a Padova. Il giorno 23 settembre i congressisti, con a capo l'on. Luigi Luzzatti, ministro di Stato, i Senatori Scialoia, Mosso, d'Ovidio, dopo visitata la casa del Petrarca nella vicina Arquà, si recarono a Este, ricevuti dal sindaco G. Foletto e dall'intera Giunta Municipale. Visitarono il *Museo Nazionale Atestino*, romano e preromano, la cui grandiosità ed importanza straordinaria sono ben note, non solo ai dotti d'Italia, ma di tutta Europa e della lontana America. Al banchetto offerto dal Municipio d'Este ai congressisti, parlò applauditissimo Luigi Luzzatti. Egli considerò la città di Este sotto un punto di vista modernissimo; disse che con sicura baldanza essa si avvia all'avvenire, fiorisce di scuole, d'industrie, di commerci, ed è egregiamente amministrata.

Al banchetto seguì lo scavo nell'interno del castello medioevale, che sarebbe riuscito veramente interessante, se la pioggia non avesse guastato il lavoro di sterro che si dovette sospendere dopo l'estrazione di cinque tombe.

SOMATOSE
RICOSTITUENTE SOVRANO
per deboli, convalescenti, ecc.
ECCITA L'APPETITO
NB. — Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

† Il conte EMILIO BORROMEO.

— Nella Villa Borromeo in Cesano Maderno è morto il 19 settembre un vecchio patrizio lombardo, patriotta della vigilia, il conte *Emilio Borromeo*, nella bella età di 80 anni compiuti. Figlio del conte Vitaliano, e fratello del conte Emanuele (che furono entrambi benemeriti del paese e senatori del regno), egli nel 1848, a soli diecinove anni, si arruolò nell'esercito sardo, nelle cui file combattè, come ufficiale, nelle campagne d'Italia del 48-49, poi nel 1855-56 prendendo parte alla campagna di Crimea, insieme ad altri esuli lombardi, conte Dandolo, conte Casati, nobile Litta Modignani, pittore Girolamo Induno, Carlo De Cristoforis. Nell'ora delle liete fortune italiane non ambì la vita politica nuova, ma si diede con vero amore patrio alle amministrazioni cittadine: fu presidente dell'Ospedale maggiore di Milano, dove lasciò durevoli traccie del suo grande interessamento e della sua sapiente amministrazione; fu per molti anni membro della veneranda fabbrica del Duomo, e presiedette al concorso internazionale di venti anni addietro, per il rifacimento della facciata; tenne con onore altre importanti cariche cittadine. Era anche patrono della Biblioteca Ambrosiana e del collegio Borromeo di Pavia. Le sue larghe beneficenze, la bella ed alta figura, e l'amabilità e signorile semplicità del tratto gli accattivavano subito quanti avevano occasione di avvicinarlo: i suoi dipendenti poi avevano in lui un amoroso padre, più che un padrone.

— A Milano il marchese *Alberto Malaspina di Fosdinovo*, già ufficiale di cavalleria e buon paesista ed eccellente riproduttore di marine. Nella nostra città, nel 1884, il Malaspina espose due quadri: *Boglasco* e *Nervi*, pitture che il pubblico apprezzò assai. Dipinse in seguito altre tele che figurarono in diverse esposizioni d'arte e qualcuna di esse si trova al museo d'arte moderna nel Castello Sforzesco. Il Malaspina era nato a Pisa nel febbraio 1853 dal marchese Torquato, discendente dall'illustre e storica famiglia che fu sovrana della Lunigiana, e dalla marchesa Franceschi-Galletti. Dimorava a Milano da quasi otto lustri e nella buona società milanese era conosciutissimo.

— Il pittore veronese *Luigi Sorio* morto il 21 settembre in Milano a 74 anni, fu ai suoi tempi un eccellente ritrattista: furono ritratti da lui anche Vittorio Emanuele II e re Umberto e il gen. Fanti. Alcuni suoi quadri ebbero il favore del pubblico verso l'80-85, ed alcuni furono anche riprodotti nella nostra ILLUSTRAZIONE.

— Poco più che cinquantenne è morto il 27 settembre a Carmagnola il prof. *Benjamino Maurone*, egregio preside di quel liceo-ginnasio, e fondatore e direttore della *Rivista storica del Risorgimento Italiano*. A questo periodo della storia nostra egli si era dedicato con amore fin da giovine con una notevole monografia su *Moffa di Lisio e i moti del 1821*, ed aveva dato poi altri pregevoli contributi.

Il fascicolo di OTTOBRE del

SECOLO XX

contiene:

VIGILIA D'ARMI
bozzetto drammatico in un atto di EUGENIO CHECCHI.
Illustrato da 4 disegni di Gennaro Amato.

L'ISOLA DI CRETA, del cap. EUGENIO MASSA. Ill. da 17 fot.

LE GARE PER TUTTI
di ALESSANDRO SCHIAVI. Illustr. da 26 tra fotografie e disegni.

LA PALLONATA SENESE. Illustrato da 2 fotografie.

IL TELEGRAFO MARCONI A DOMICILIO. di C. T. Illustrato da 4 fotografie.

LA CONQUISTA DEL POLO
di LUIGI MOTTA. Illustr. da 36 tra disegni e fotografie.

IL FIGLIO DI NAPOLEONE III, di O. F. TENCAJOLI. Illustrato da 16 tra disegni e fotografie.

IL TESORO DEL RE NEGRO, nuovo romanzo di CARLO DAUONE. Illustrato da 3 disegni di Gennaro Amato.

Rivista Illustrata del mese. Con 7 fotografie

Concorsi a premio. Nuovi premi per i solutori dei problemi.

Elegante copertina a colori, di PLINIO NOMELLINI.

Centesimi 50 il fascicolo. - Lire 6 l'anno (estero, Franchi 9).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TEATRI.

Teatri milanesi. La *Ballerina* di Umberto Ferrigni. *Il cavalier Pedagna* di Luigi Capuana.

Si riaprono le scuole, le famiglie ritornano in città, e la vita teatrale si intensifica. Dopo la libera vita dei campi e delle spiaggie pare che sia più vivo il bisogno di rinchiudersi nelle sale di teatro e commuoversi ai finti dolori e alle finte gioie della scena, e d'ascoltare della musica più o meno buona, più o meno ben eseguita. Non è certo una *Tosca* ideale quella offerta in queste sere al pubblico milanese al teatro Dal Verme; ma l'opera di Puccini e Sardou esercita sempre una così grande attrattiva, che tutte le sere la vasta sala è affollata e gli applausi sono vivi e frequenti. Anche le compagnie drammatiche non si possono lamentare: la Galli-Guasti-Ciarli fa affari d'oro al Kursaal Diana, con un repertorio allegro; Giovanni Grasso fa teatroni al Fossati, con un repertorio che gronda sangue; e Virgilio Talli vede tutte le sere affollato l'Olympia, dove egli svolge un repertorio in cui drammi e commedie si alternano. In questa stagione Talli non ha avuto fortuna colle novità.... Non è piaciuta un paio di settimane fa *La felicità* di Teresah; e non è piaciuta ora *La ballerina* di Umberto Ferrigni. Il brillante e satirico Yorikson ha voluto dar vita ad un paradosso, presentando un'anima femminile, di un eccezionale altruismo e bontà e spirito di sagrificio, insomma una suora angelica, sotto le vesti trasparenti e svolazzanti di una ballerina! Sabatino Lopez aveva saputo restare nel possibile, mostrandoci una "buona figliuola„ che si sagrifica per la felicità di una sorella; Ferrigni ha oltrepassato tutti i confini della verosimiglianza con questa santa ma non beata Luisetta, che si sacrifica per la felicità della donna che appena conosce e che ha sposato, rubandogliela, il suo amante.... Il dialogo spiritoso, leggero, non è valso a far accettare la originalissima scena del primo atto, nel quale la futura fidanzata del principe Terenziani conquista, colla sua audacia e la sua grazia, il cuore di Luisa Vinci, la ballerina.... Tuttavia se il Ferrigni avesse saputo tenere tutta la sua commedia su quel tono frivolo e paradossale, sarebbe forse giunto in porto trionfalmente; ma già al secondo atto, che intende presentarci uno strano club femminile, ed è intessuto di vecchi motivi e di arguzie troppo ricercate, la commedia si appesantisce. La ballerina che diventa tutrice della felicità della principessa Terenziani, che fa una predica al suo antico amante, il quale dà per capriccio un appuntamento a una bella contessa, facile ai traviamenti d'amore, quella ballerina diventa grave come una madre badessa.... E la commedia dal tono leggero, diventa pesante; e affonda, non ostante la lodevole interpretazione della Melato (Luisa Vinci), della Pieri (principessa Terenziani), del Giovannini (principe Terenziani) e del Pieri, che ha con molta dignità rappresentata la parte di un vecchio e galante gentiluomo.

■

Il successo della settimana è stato per una semplice e commovente commedia dialettale di un illustre veterano della letteratura e del teatro: *Il cavalier Pedagna* di Luigi Capuana, rappresentata al Fossati da Giovanni Grasso. L'autore di *Malìa* si è da qualche tempo imposta la missione del riabilitare la Sicilia dalla taccia di essere un paese sanguinario e violento; e specialmente di fare dello commedie siciliane senza coltello e senza colpi di fucile. Dopo *Buona gente*, che già col titolo spiega l'intento, questo *Cavalier Pedagna* è una derivazione del teatro Goldoniano. La figura del protagonista fa pensare un po' al *Burbero benefico*, un po' al *Sior Todaro*; non manca però di qualche particolare originale, e di vita moderna. Il cavalier Pedagna ha avuto il dispiacere di non poter accasare sua figlia come vorrebbe lui. Essa è fuggita di casa con un giovanotto che essa amava; e dopo quattro anni di libero amore, per legittimare due bei figliuoli i due giovani si sono sposati.... Il cavaliere non vuol perdonare alla figlia; e consola il suo abbandono, colla senile passione per una cantatrice di caffè concerto, la quale esercita tutte le sue seduzioni per farsi sposare da lui. Ella ci riuscirebbe senza l'intervento di un prete e di un notaio, don Balata, e Scopiti..., e della vecchia e fida serva Maria, tre deliziose macchiette, prese dalla vita, e portate tali quali sulla scena.... Essi organizzano un complotto: di far trovare dal vecchio burbero, nel suo studio, i due nipotini, rimasti orfani di padre.... Si può essere un vecchio e rimbambito libertino, ma non si è meno nonno per questo.... E i due vispi piccini interessano il vecchio, che, aperti finalmente gli occhi sulle infedeltà della *chanteuse*, abbraccia colle lagrime agli occhi la figlia.

Vecchi motivi, ma un'arte fresca, ravvivata dall'osservazione del vero, in piccoli episodi di vita siciliana che gli attori rappresentano con grande efficacia e spontaneità. Particolarmente piacque il Grasso, che con grande finezza rappresentò la parte del protagonista.... All'ultima scena, parca di parole, nessuno del pubblico potè trattenere le lagrime: tanto vera, tanto comunicativa è l'arte di questo attore eccezionale.

Leporello.

Avviso importante. — Il forfato di salce, che entra nello composizio ne della **Phosphatine Falières**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.
Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

Degustazione in Genova:

BAR ZOLESI
(Galleria Mazzini).

NOTERELLE

Le vittime dell'aria. La catastrofe del *République* (v. pag. 317) fa ricordare i precedenti disastri. A Parigi si ricordano ora le peripezie di Santos Dumont, quando nell'agosto del 1901, tentando di girare col suo dirigibile intorno alla torre Eiffel andò a finire sul tetto di una casa della via di Cassy e per poco non rimase ucciso. Allora il dirigibile scoppiò e Santos Dumont fu salvato solo per il pronto intervento dei pompieri. Nel settembre successivo, l'aviatore brasiliano ebbe due incidenti gravi e nel febbraio del 1902 cadde col suo dirigibile in mare nelle acque del principato di Monaco e se non annegò fu vero miracolo. Poi venne la catastrofe di Severo, brasiliano anche questo, venuto a Parigi per gareggiare col compatriota Dumont. Il 12 maggio 1902, Severo, dopo aver costruito nel parco aerostatico di Vaugirard un pallone dirigibile di sua invenzione, il *Pax*, tentò una prima uscita sopra Parigi, insieme al meccanico Cachè. Dieci minuti dopo, mentre giungeva al disopra dell'avenue del Maine, ad un'altezza di 800 metri, il *Pax* prese fuoco e precipitò all'ingresso della via Vercingetorige. Il Severo ed il suo meccanico, orribilmente abbruciati, rimasero uccisi sul colpo.

Qualche tempo dopo, il 13 ottobre 1902, l'aeronauta Bradsky, inventore di un altro dirigibile, precipitava al nord della Plaine San Denis col suo meccanico ingegnere Maury. La navicella si era distaccata dal dirigibile ed i due aeronauti rimasero uccisi. Nello stesso anno 1902 vi fu la prima uscita del primo pallone dei modelli Lebaudy, il *Jasme*, che il 20 novembre 1903, dopo aver fatto il giro della torre Eiffel subiva gravi avarie, mentre prendeva terra a Meudon; riprendeva il suo volo ma andava a precipitare a Serquigny. Nel 1905, il 6 luglio, lo stesso dirigibile, rimaneva gravemente danneggiato da un uragano nel campo di Châlons.

Frattanto altri aerostati dirigibili incontravano durante i loro esperimenti gravi e numerosi accidenti. Uno dei più memorabili è la fuga del dirigibile *Patrie* dello stesso modello del *République*. Dopo aver compiuto il 23 novembre dell'anno scorso il raid notevole Parigi-Verdun, sei giorni dopo, costretto a prendere terra e ad accamparsi a pochi chilometri da Verdun, veniva strappato alle funi da un uragano e scompariva nell'aria per sempre. È nota poi la fine violenta dello *Zeppelin I*, l'anno scorso lacerato dalla bufera.

La Scienza della Felicità. — Esiste questa scienza? v'è sulla terra il savio che la conosca e possa insegnarla? Jean Finot, l'illustre direttore della *Re-*

UN LIBRO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

I Misteri dell'Ipnotismo Rivelati

Il "New-York Institute of Science, di Rochester, N. Y., ha testè pubblicato un'opera rimarchevole sull'Ipnotismo, il Magnetismo personale e la guarigione Magnetica. È senza dubbio il trattato più dettagliato ed il più meraviglioso del genere che si sia mai pubblicato. I direttori hanno deciso di regalarne un esemplare, per un tempo limitato, a tutte le persone che s'interessano seriamente di queste scienze meravigliose. Questo libro è dovuto alla penna del più eminente ipnotizzatore specialista del mondo. Ognuno può ora studiare ed imparare i segreti dell'ipnotismo e del magnetismo personale a casa propria, senza spesa alcuna.

L'ipnotismo irrobustisce la memoria, sviluppa una volontà ferrea, coltiva la fantasia, rinnova la speranza, stimola l'ambizione e la determinazione d'arrivare, il successo, e procura quella fiducia in se stessi che rende capaci di farsi apprezzare dai prossimi e di trarre il proprio valore, questo stesso valore dai lavoratori dei segreti più sottili dell'investigazione del pensiero e vi permette di controllare in modo assoluto il pensiero e gli atti di qualsiasi persona. Allora che conoscerete questa nella scienza piena di tanti misteri sarete in grado di suggestionare i spiriti altrui in modo che le vostre volontà saranno eseguite a vostro piacere; il giorno appresso oppure anche un anno dopo. Potrete guarire le malattie e far sparire le cattive abitudini tanto su voi stessi che sugli altri. Potrete guarirvi dell'insonnia, del nervosismo e dalla fatica conseguenza di eccesso di lavoro negli affari e nella vita privata. Con un sol sguardo potrete ipnotizzare istantaneamente la gente a sua insaputa, ed influenzarla irresistibilmente a seguire la vostra volontà. Potrete sviluppare in una misura meravigliosa quel talento musicale e drammatico che eventualmente possedete; ottenere un aumento di stipendio; sviluppare il vostro potere telepatico e di chiaroveggenza; fare in pubblico esperimenti ipnotici d'un carattere tanto dilettevole che sorprendente; procurarvi l'affettuosa e l'amichevole duratura di chi v'accomoda; premunirvi contro l'influenza altrui; ottenere eccellenti risultati finanziari e diventare una personalità influente del vostro paese. Il "New-York Institute of Science, garantisce di potervi insegnare il segreto che vi permetterà d'ottenere tutte queste cose. È la scuola d'ipnotismo la più importante del mondo: il suo successo non ha eguali. Essa venne istituita secondo le leggi degli Stati Uniti, e mantiene tutte le sue promesse colla massima serietà. Se desiderate venire in possesso di un esemplare del suo libro gratuito, vi basterà mandare (senza danaro) il vostro nome ed indirizzo su una cartolina postale da 10 centesimi indirizzandola al "The New-York Institute of Science, Ufficio 1213. O, Rochester, N. Y. (St. U. d'A.), e lo riceverete franco a giro di posta. Essendo pubblicato in italiano, francese, tedesco, inglese e spagnuolo, voi lo potrete chiedere in quella lingua che meglio vi converra.

Apertura 1.° Ottobre

Esposizione permanente — Ingresso libero

si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 23.

Non vi lasciate ingannare

Il Primo Dentifricio del Mondo

Il SOLO approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

è la Vera

Acqua Dentifricia di Botot

Guarisce i mal di denti i più violenti.

Il più delizioso profumato.

Il più sano. Fortifica le gengive. Imbianca e conserva i denti.

PASTA E SAPONE DENTIFRICIO di BOTOT — SUPERIORITÀ RICONOSCIUTA — POLVERE DENTIFRICIA DI BOTOT al China China e al Corallo — UNICAMENTE RINOMATA

La Vera Acqua Dentifricia di Botot deve portare la firma Botot come sopra. - Nell'interesse della vostra salute, rifiutate tutte le contraffazioni offerte sotto il nome di Botot da negozianti e farmacisti poco scrupolosi.
In vendita presso tutte le buone Case.

Göricke

le biciclette preferite dai ciclisti e corridori.

Società Italiana per il Commercio dei Velocipedi "Göricke,,
GORICKE & ALTERAUGE: MILANO, Corso Indipendenza, 5.

È uscito **La Signora Cagliostro,** di L. A. Vassallo (Gandolin). *Un volume di 340 pagine:* **Due Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64-66-68

BENZINE

Speciali lubrificanti per qualunque motore

Società Inflammabili Lubrificanti
G. ARNOLDI e C.
MILANO Via Bugabella, 3.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

sue, è convinto che gran parte della nostra felicità sta in noi stessi, che la nostra vera fata benefica è la nostra stessa volontà dominatrice rivolta al bene, e che la vita, pur fra mezzo alle avversità e al dolore, val la pena d'essere vissuta. Egli lo proclama con calda fede e lo sostiene con validi argomenti nel suo ultimo libro, che s'intitola appunto *La scienza della felicità*, ora escito in accurata traduzione italiana presso la Casa Treves. Con la sua grande dottrina e la lunga esperienza, egli dimostra in questo libro, mirabile confortatore ed elevatore degli spiriti, come ciascuno, abituandosi a un giusto apprezzamento della vita, a una virile educazione del proprio carattere e a un sano sviluppo delle proprie energie, possa essere il fabbro della propria felicità. Questo libro dell'illustre scrittore, in cui il pensiero moderno fiorisce sul tronco poderoso della saggezza antica, suscitò in Francia grande interesse e vive discussioni, ancor più del precedente sulla *Philosophie de la longévité*; e tanto successo è ben meritato, poichè *La scienza della felicità* si può dire un chiaro, caldo, convincente vangelo moderno della vita, che dice a tutti una parola di conforto e di fede in sè stessi; ed anche nei punti in cui a qualcuno potrà forse sembrare troppo ottimista, esso è pur sempre un meraviglioso e caldo suscitatore d'idee. E a proposito d'ottimismo, l'autore stesso volle scrivere apposta per l'edizione italiana una nuova prefazione, d'un garbato sapor polemico, in cui distingue con molta finezza ottimismo da ottimismo; egli ripudia l'ottimismo che è scuola di debolezza e d'accidia, ma vuol quello che è focolare di fede, di bontà e d'energia.

La Conquista del Polo Nord. Il SECOLO XX nell'elegante fascicolo del mese di ottobre contiene un interessante articolo di Luigi Motta, che riassume cent'anni di sforzi e di eroismi per la conquista del Polo Artico. Oggi che finalmente l'audacia e la costanza umane hanno trionfato sulla mitica sfinge, riuscirà quanto mai interessante la lettura di quest'articolo che con stile incisivo, e corredato da numerosissime interessanti fotografie, narra le odissee perigliose di navigatori che per il bene della scienza lasciarono la loro vita sulle banchise sterminate, nel tenebrore della notte polare.

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

ATHOS - (ex Aiax) NUOVO SECCO per Incandescenza a PETROLIO indispensabile per villeggiatura.

Si applica a qualunque lampada a petrolio - Montaggio facile e sicuro - Luce chiara e brillante di circa 50 candele - Un litro di petrolio dura 16 ore - Massima economia domestica - Risparmia il 50% su tutte le altre luci - Apparecchio franco di porto con tubo, reticelle di ricambio, tige, ecc., completo in scatola con istruzione L. 8.60 contro vaglia a S. S. SOLLERO, Via Amedei, 7. - Milano. — *Listino e Cataloghi gratis* —

VENISE BAUER GRÜNWALD Grand Hôtel d'Italie

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE** Strada Corsea, N. 10 - **Napoli**

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di sviluppare un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Piacone con notizia 6'35 F.

Per assegno 0.50 più. Discrezione assoluta.

J. RATIÉ, ph.ie, 5, passage Verdeau, Parigi.

Milano: farm. D'Zambelletti, p. S. Carlo. Roma: A. Bonacelli, Corso Vitt. Em. 183. Napoli: farm. Ingl. di Arcineto st. S. Carlo 14.

ZEISS

Binocoli Prismatici da Campagna

a Rilievo aumentato

Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

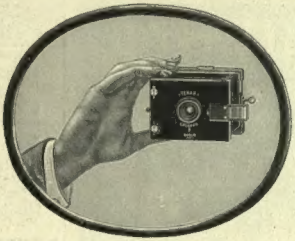
CARL ZEISS, JENA (Germania)

Berlin Frankfurt a M. Hamburg
London St. Petersburg Wien

CARL ZEISS JENA

GOERZ

POCKET-TENAX



Fr. 250.—

con obbiettivo Doppio-Anastigmatico Goerz Dagor (formato delle lastre 4 ½ × 6) - Apparecchio d'ingrandimento Goerz-Tenax. Questo apparecchio, che completa il Pocket Tenax, ingrandisce le negative di quest'ultimo nel formato 9 × 12, cartolina postale, 13 × 18, o intermedi.

Prospetti gratis. - In vendita presso tutti i negozi di fotografie, oppure presso

Stabilimenti ottici **G. P. Goerz**, Società per azioni
BERLIN-FRIEDENAU, 44.

VIENNA Stiftgasse, 21. — PARIGI 22, rue de l'Entrépot. — LONDRA 16 Holborn Circus. — NUOVA-YORK 79 East 130 th. Street.

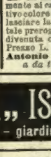
BINOCOLI A PRISMI ZEISS
G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESÙ, 4

GRAND HOTEL COLOMBE D'ORO
(GARAGE) **VERONE** (GARAGE)

Le plus central — Chauffage à l'eau chaude — Entièrement remis à neuf — Avec le dernier confort — Lift — Bains — Chambre de Fr. 3 à 5 — Omnibus à les deux gares — Restaurante — Nouveaux propriétaires: MORELLI et GIRELLI, mêmes propriétaires dell' Hôtel San Lorenzo et Cavour, avec tout le confort moderne. — Omnibus complativo. —

Hôtel Colombe d'Oro e Riva S. Lorenzo.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barbe il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 5. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *a da tutti i profumieri.*

"BARAGIOLA" ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE LAGO DI LUGANO

Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

Gli avvenimenti nel Marocco.

L'avanzata degli spagnuoli. La protesta di Mulai-Hafid.

(Vedi incis. a pag. 319).

La campagna spagnuola contro i mauri, nella penisola del Riff, è entrata in un periodo di notevole attività: il generale Marina ha ricevuto dalla Spagna ripetuti rinforzi, ascendenti a circa 30 000 uomini, e sono cominciati gli attacchi vigorosi e i successi. Il 20 settembre le truppe spagnuole occupavano il territorio dei Beni-Sicar, ad ovest di Melilla, estendendosi attraverso la penisola, che termina nel Capo Tres Forcas, e due giorni dopo le brigate Tovar e Sotomayor s'impadronivano con brillante fazione del Zoko-el-Had, grande mercato dei Beni-Sicar, effettuando così l'investimento parziale del Gurugu. Il 25 il generale Tovar, tornato a Melilla, s'avanzava a sud-est da Poso el Aograz di concerto col generale Orozco verso Nador che fu occupata mediante un abile strattagemma, indi il generale Tovar espugnava la *Kasbah* di Zeluan, considerata come il punto di maggior resistenza dei mauri, rimanendo egli stesso ferito durante l'assalto, mentre il generale Orozco eseguiva contemporaneamente un movimento aggirante. Il terribile ed insidioso Gurugu, pertanto, sarebbe ora minacciato anche dal lato sud-est, cosicchè si crede che i mauri, decimata la loro *harka* nei combattimenti di questi giorni, perduti non pochi capi, debbano abbandonare ogni proposito d'ulteriore resistenza.

Aggiungansi le sottomissioni quotidiane d'indigeni ed il fatto che nel loro avanzarsi, le truppe spagnuole non incontrano oramai più nemici. Si ritirano essi nelle parti più inaccessibili del complesso montuoso coll'intenzione di continuare le ostilità, o cercano di mettersi in salvo per le vie che ancora restano aperte? Resta a vedersi; ma è un fatto che le operazioni compiute dal generale Marina con tanto successo nell'ultima decade di settembre, mentre dimostrano l'eccellenza del suo piano d'offensiva e rendono ragione del tempo ch'egli mise a prepararne l'esecuzione, possono considerarsi decisive per le sorti della guerra, quand'anche la fine di questa non avesse ad essere immediata.

Dal canto suo Mulai-Hafid — che ha fatto ora uccidere il pretendente El Roghi — ha fatto notificare il 20, in Tangeri, al corpo diplomatico una sua protesta, perchè, secondo lui, le operazioni della Spagna violano il trattato di Algesiras; ma il governo francese ha dato ordine di rispondere, a nome delle potenze, che queste non possono entrare in una questione che tocca essenzialmente ed esclusivamente gl'interessi della Spagna.

Rettifica. — Nel N. del 12 settembre abbiamo dato un disegno che riproduce l'improvvisata che la Regina Elena fece al Re a Volta Mantovana durante le grandi manovre. L'automobile era della marca *Fiat* e condotta da Nazzaro che appartiene sempre al personale della *Fiat*.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. "Si spedisce con la massima segretezza,,.

Una sola bottiglia basta per conseguire

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia

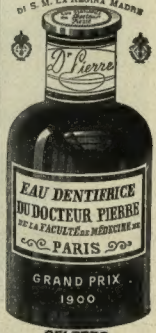
Aggiungere però centesimi 60 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franco di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da MIGONE E C.
Via Torino, 12 - MILANO

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE



CELEBRE per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata

Terza edizione con numerose aggiunte

L'Uomo sulle Alpi

Studi fatti sul Monte Rosa

da ANGELO MOSSO

In-8, di 528 pagine, con 72 incisioni e 53 tracciati:

——— **Dieci Lire.**

——— Legato in tela e oro: **Dodici Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS,
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

FARI DEI RE PERCHÈ RE DEI FARI
I MIGLIORI FARI SONO:

B.R.C. ALPHA

Rappresentante in MILANO, Fratelli BLANC, Via Arcoria, 17.

RODRIGUES GAUTHIER & Cie, 67 B.d de Charonne, Paris.

LA SETTIMANA.

A Racconigi il 22 il Re ha ricevuto il ministro per gli affari esteri, Tittoni, e ha trattenuto a colazione. Il duca degli Abruzzi è rientrato il 22 a Torino, ricevuto a palazzo Cisterna dal fratello, duca d'Aosta, e il 23 si è recato a Rovigi, a visitare i sovrani, col quale ha partecipato al pranzo di Corte. Il 26 il duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi sono arrivati a Napoli e si sono recati a Capodimonte.

Il Roma il Gompers, presidente della Federazione del lavoro degli Stati Uniti, si è recato il 23 a studiare le questioni dell'emigrazione italiana a Napoli. Il ministro delle Poste, on. Schanzer ha pronunziato il 26 a Spoleto un discorso in difesa della propria condotta politica-amministrativa.

Il 17 a Roma negli uffici del *Giornale dei Lavori pubblici* è stata fatta d'ordine dell'autorità giudiziaria una perquisizione con risultato positivo, per trovare un'informazione pubblicata dal *Giornale* alla fine d'agosto e relativa alle assegnazioni di lavori alle varie grandi industrie metallurgiche stabilite dal ministro per la Marina, pubblicazione che fece fortemente rialzare i titoli di tali aziende. A Milano il 23 è stata tenuta in municipio una grande riunione di senatori, deputati, personalità varie per costituire una Società Nazionale per la ricostruzione di Reggio e Messina. Il 20 si è imbarcato a Venezia il maggiore Eliseo Mozzetti, inviato in missione all'Harar dal governo italiano. Il 20 con grande discorso di Luigi Luzzatti è stato inaugurato a Padova il III Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze. E il 21, con altro discorso del Luzzatti, furono inaugurate le case popolari della Cooperativa portante il nome di esso Luzzatti. Il 21 a Ferrara è stato inaugurato il Congresso dei dazieri italiani, a Napoli quello dei capi di istituti e di scuole. A Brescia il 22 è stato inaugurato il XX Congresso della Dante Alighieri. Ad Udine il 23 è stato inaugurato dal sottosegretario di Stato Samminiatelli il IV Congresso pellagrologico. A Firenze il 23 nel salone del Duecento è stato inaugurato il VII Congresso degl'insegnanti delle scuole medie. Il 26 a Venezia nel teatrino del Lido è stato inaugurato il IX Congresso dell'Unione Magistrale. A Venezia nell'Ateneo Veneto il 26 il Congresso della Società per la critica storica delle scienze mediche e naturali. A Bologna il 26 il VI Congresso delle educatrici dell'infanzia. Il 26 si è riunito a Firenze il Congresso dei lottisti: a Roma, il 22, un comizio di fabbri-ferrai, in isciopero da oltre un mese, è degenerato in chiamazzi e violenze. A Gallinate il 22 l'arma di finanza ha scoperto nello stabilimento vinicolo Alberio una cisterna clandestina contenente più di cinquanta ettolitri di alcool distillato in frode alla legge. Respinte dagl'industriali le proposte degli operai ha proseguito il 24 a dallarate lo sciopero dei tintori iniziato da cinque giorni. La sera del 25 a Milano i fabbri-ferrai hanno proclamato lo sciopero, ma il martedì 26, era già composto. Il 25 hanno dichiarato sciopero a Milano i fattorini e carrettieri dell'industria dei trasporti: il 27 lo sciopero è stato esteso ai carrettieri privati; ed i proprietari hanno deliberato la serrata. All'Arena di Milano il 26 è stato tenuto dai socialisti un comizio di circa 5000 persone per la resistenza ai padroni di casa contro l'aumento degli affitti. Il 19 a Piova (Asti) fu inaugurato monumento funerario in chiesa e lapide sulla residenza municipale al cardinale Massaia, già missionario in Abissinia e molto stimato da Menelik; e a Fiascati il 26 ne è stato celebrato il centenario dalla nascita. Il 26 a Rosazza è stato inaugurato monumento al senatore Federico Rosazza. A Tortona il 26 è stato festeggiato il X anniversario della Lega pei Veterani. A Tradate il 26 ha avuto luogo un convegno demo-cristiano di circa 10 000 cattolici. A Chioggia il 25 è stato sospeso *a divinis* il prete modernista don Giovanni Marella, per avere ospitato don Murri.

A Lugano il 26, nel palazzo Cantonale, si è costituito il primo comitato della sezione della Dante Allighieri.

A Boulogne il 22 l'aviatore de Rue, comandante Ferber, è stato travolto dal proprio aereoplano, rovesciatosi dopo avere atterrato, ed è finito miseramente schiacciato, come è narrato nel giornale. E il 25 an Moulins è precipitato da 120 metri il dirigibile militare *République* rimanendo uccisi i quattro aereonauti. A Valenza il 22 sono stati giustiziati i tre assassini detti i *Chauffeurs de la Drôme*.

Il 24 è giunto a Bruxelles dal Congo il ministro delle colonie Renkin, accompagnatosi a Parigi con re Leopoldo; e la sera del 25 gli fu offerto un banchetto, nel quale pronunziò un'apologia del Congo delineandone un programma di riforme civili.

La sera del 21 a Barcellona nella Rambla de la Flores sono scoppiate due bombe, una dopo l'altra; la seconda nel momento in cui le autorità erano sul luogo dove era scoppiata la prima, e la vicinanza di questa. È rimasto ucciso un poliziotto e ferite varie persone. Una terza bomba è scoppiata il 23. Da Madrid, 26, segnalasi l'arresto di tre anarchici e di una donna e la scoperta di un complotto contro la vita del re.

I giornali di Lisbona hanno annunziato il 20 che re Manoel è fidanzato con la principessa di Fife, figlia del duca di Fife e nipote di re Edoardo VII.

Al banchetto ufficiale dato la sera del 21 a Londra ai delegati per la conferenza internazionale della marina, sir E. Gray, ministro degli esteri, pronunciò un discorso sui doveri della stampa nei rapporti internazionali. La conferenza decise che la riunione del 1911 abbia luogo a Roma. Il 22 a Birmingham ha parlato vivamente Balfour, confutando il primo ministro Asquith e combattendo il bilancio socialista del governo. Intanto il 24 la Camera dei Comuni ha approvato l'ultimo paragrafo del tanto disputato bilancio.

A Trento l'assessore Larcher è stato rilasciato il 22, e la sera del 23 è stato scarcerato anche il Guido Covi arrestato per sospetti di spionaggio. Il tribunale di Rovereto ha assolto il 24 il prof. Benito Mussolini, redattore capo del *Popolo* di Trento, dalle imputazioni politiche, ma egli è stato trattenuto in carcere avendo il procuratore di Stato interposto appello. La sera del 25 furono scarcerati cinque degli arrestati per il furto alla Banca Cooperativa, rimanendo in carcere il Colpi, sul quale gravano molti sospetti. A Trento il 27 è stato dichiarato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale per protestare contro gli arbitrii della polizia. A Trieste il 22 un comizio indetto dai nazionalisti per protestare contro il trasloco della scuola normale slovena a Gorizia degenerò in un violento tumulto tra italiani e socialisti, e se non finì a bastonate si dovette all'intervento della polizia. L'arrivo a Trieste a tarda notte del 26 di numerosi congressisti di Padova, provocò dimostrazioni, represse dalla polizia, che fece degli arresti. Il cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg, arrivato la sera del 19 a Vienna, fu ricevuto il 20 alla Burg dall'imperatore Francesco Giuseppe, e nel pomeriggio visitò Aehrenthal, e fu quindi pubblicato il 22 un comunicato ufficioso attestante il perfetto accordo austro-tedesco, compresavi l'Italia, per la politica pacifica delle Triplice. Il *Fremdenblatt* ha pubblicato il 26 una vera apologia officiosa della Triplice. La sera del 19 a Reichenberg è stato aperto il Congresso dei socialisti tedeschi dell'Austria. Il processo di Zagabria è finito a notte tarda del 25, rinviando a tempo indeterminato la sentenza.

Ad Amburgo il 26 è stata varata la prima delle sei nuove grandi corazzate tedesche, detta *super-Dreadnought*.

In Grecia gli ufficiali e gli alfieri hanno deliberato il 23 di rilasciare il cinque per cento sui loro stipendii a beneficio delle spese per acquisto di materiale da guerra.

Il 22 a Sofia con grande cordialità il ministro di Turchia, Azim-bey, e il ministro di Francia, Paleologue, hanno consegnato le loro lettere di accreditamento allo czar Ferdinando. Da Sofia, 22, è smentita formalmente la notizia che lo czar Ferdinando intenda convertirsi all'ortodossia.

A Kiew per tre giorni, dal 19 al 21, il popolaccio, non trattenuto, ha saccheggiato il quartiere israelitico, uccidendo 7 persone e ferendone alcune centinaia.

Il 20 a Costantinopoli è stato arrestato Hussein Hilmi Bey, direttore del giornale *Serbesti* di Smirne, per propositi terroristi reazionari manifestati con un ufficiale di marina. Nel Sangiacato di Novi Bazar le autorità turche avevano fatto a tutto il 25 numerosi arresti per sospetto di cospirazione serba a favore del Montenegro.

A Homs, in Siria, le pioggie torrenziali hanno distrutto 500 case, facendo centinaia di vittime, a tutto il 22.

Il 20 gli spagnuoli delle colonne Del Real e Jovar hanno, previo vigoroso bombardamento, occupato il capo Houert, conquistati dalle navi da guerra, ed infliggendo gravi perdite ai marocchini: gli spagnuoli hanno avuto due ufficiali morti, e dodici feriti fra cui gravemente un tenente colonnello, e 66 soldati fra morti e feriti. Il 21 gli spagnuoli si sono molto inoltrati verso Zeluan, e nell'intera penisola del Riff: gli spagnuoli hanno avuto 8 ufficiali e 15 soldati morti e 106 feriti. Il 24 la colonna del gen. Tovar si è brillantemente impadronita di Zoco-el-Har, grande mercato dei Beni-Sicar; e fu bombardato Nador. Il 25 gli spagnuoli fecero un'altra notevole avanzata, impadronendosi a sera di Nador dopo vivi combattimenti. Si ha da Tangeri, 26, che il governo marocchino ha inviato al corpo diplomatico protesta contro l'azione degli spagnuoli nel Riff, violante l'atto di Algesira.

Il ttaurari Aptè Georgis è stato nominato il 21 ministro degli affari esteri di Abissinia.

Giunge notizia che il 15 a Juarez (Messico) fu trovata una bomba nascosta dietro la dogana a pochi passi dal luogo dove dovevano incontrarsi il presidente Taft e il presidente Diaz. Il presidente Taft nel Club Commerciale di Minneapolis, presenti anche una cinquantina di commissari giapponesi, ha bevuto il 19 alla salute dell'Imperatore del Giappone, affermando salda e sincera l'amicizia sua per gli Stati Uniti. Taft, a Montrose, nel Colorado, è arrivato il 23 a tempo per impedire un conflitto a revolverate fra i due grandi partiti locali. Il dottor Federico Cook è arrivato a Jone Ireland la mattina del 21, alle 3.20 ant., e sono incominciati in suo onore una serie di banchetti, riunioni, conferenze a Nuova York ed altrove. Il comandante Peary è sbarcato il 22 a Sidney (Nuova Scozia) partendo immediatamente col treno intercoloniale per la sua proprietà di Eagle Island, declinando ogni pubblico omaggio, e rimanendo ritirato fino al compimento del suo libro sul viaggio al Polo. Però il 23 a Portland, nel Maine, ha accettato un banchetto dai suoi conterranei.

A Buenos Aires il 22 la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge, già votato dal Senato, per la installazione di un cavo telegrafico diretto fra l'Argentina e l'Europa per la via di Asuncion.

Alle 6 ant. del 22 in Provenza notevoli scosse di terremoto. Alle 8.30 ant. del 22 è stata avvertita a Reggio Calabria una molto forte scossa di terremoto, sentita fortemente anche a Messina, a Mileto, ed ancora più forte ad Atene. Ripetute scosse di terremoto sono state avvertite il 27 a Siena. A Bagnara il 22 verso mezzodì rapidissimo incendio ha distrutto cinquanta baracche, lasciando senza ricovero settanta famiglie. Nella notte sopra il 23 violentissimi subitfragi sonosi scaricati sulla Liguria, con gravi danni a Nizza e specialmente a Varazze. Il 25 si è rovesciata sull'Inghilterra una forte tempesta magnetica, che ha perturbate tutte le linee telegrafiche. La perturbazione magnetica si è avvertita tra il 25 e il 26 in Svezia, e il 26 nell'Uruguay. La sera del 25 è stata osservata da Stoccolma, da Pietroburgo, in Livonia una splendida aurora boreale. A Montier, il 25, il diretto Basilea-Ginevra del mattino ha investito un treno merci: frenta feriti; due dei quali, macchinisti, gravi.

27 settembre.

In vendita in tutti i negozi d'ottica.

CATALOGO GRATIS e FRANCO

Busch

Binocoli a prisma

Nuovi modelli con aumento di distanza fra gli obbiettivi:

STEREO ULTRALUX. 6 e 8 volte
SOLLUX per caccia e marina

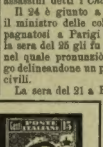
Raccomandiamo pure i nostri ben noti modelli:

THALIAR . 3 e 4 volte
LYNCOP . . . 4. 6. 9 e 12 volte
ULTRALUX 6 e 8 volte
TERLUX. . . 9. 10. 12. 15 e 18 volte

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — *Casa fondata nel 1800.*

LIQUEUR BÉNÉDICTINE

THEODORE CHAMPION & Cie 13, RUE DROUOT PARIS FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI PREZZI CORRENTI (Italie, France)



FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. - MILANO

VOLETE LA SALUTE?...

Bevete FERRO-CHINA BISLERI

IPERBIOTINA Ringiovanisce. Prolunga la vita. Dà forza e salute. Gratis Consulti, Opuscoli. D.r MALESCI, Firenze.

Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi della malattia. — La cultura fisica può guarire, senza l'uso di medicine, molte malattie e specialmente: mali di stomaco, digestioni difficili, neurastenia e tutte le malattie nervose, anemia, obesità, reumatismi e la tubercolosi. La cultura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione. — Tale metodo comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole fino a 10 centimetri.

Opuscolo illustrato contro invio di un francobollo da 25 centesimi. Professor E. Wehrhaem, Villa Serpolette, Cannes, (France).

È USCITO

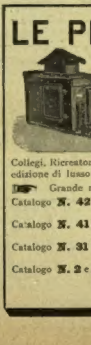
L'alterna vicenda

NOVELLE di A. Beltramelli

Un volume di 350 pagine: Lire 3.50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

LE PROIEZIONI LUMINOSE



Sono giustamente riconosciute come il mezzo più atto a diffondere la coltura e come il mezzo didattico più efficace e più moderno. Niente di meglio per l'insegnamento primario e per completare in seno alla famiglia l'istruzione impartita nella scuola.

"Insegnare ricreando — Apprendere senza sforzo per rilevare" ecco il duplice motto in cui si riassume il valore delle Proiezioni applicate all'insegnamento.

Modelli di apparecchi per Famiglie, per Scuole, Istituti, Collegi, Ricreatori, per scopi scientifici. – Materiale completo. – **Catalogo Proiezioni** edizione di lusso L. 0.50 rimborsabili in caso d'acquisto. – Gratis ai signori Insegnanti.

Grande raccolta di **diapositive**, illustranti ogni ramo dello scibile.

Catalogo **N. 42**	dello serie educativa e religiosa, con fiabe, conferenze, ecc., (vetri a colori 8×8)	L. 0.50
Catalogo **N. 41**	della serie artistica (Pittura, Scultura, Architettura) circa 5000 soggetti formato 8½×10	L. 0.50
Catalogo **N. 31**	della serie scientifica 8×8 (Fisica, Elettricità, Chimica, Astronomia, Anatomia, ecc.)	L. 0.50
Catalogo **N. 2 e 35**	delle vedute 8 × 8 di soggetto vario (città italiane ed estere, Zoologia, Arte, ecc.), insieme	L. 0.50

M. GANZINI. — Milano, Via Solferino, 25.

FRATELLI TREVES, Editori

MILANO, via Palermo, 12, e Galleria Vitt. Eman., 64-66-68. - ROMA, corso Umberto I, 174. - NAPOLI, via Roma, 258 (Palazzo Berio).

ANTOLOGIA DE AMICIS

ALLA GIOVENTÙ. **LETTURE SCELTE** dalle opere di **EDMONDO DE AMICIS.** Antologia scolastica e famigliare per cura di **DINO MANTOVANI** . . . . **Due Lire** (Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 15 centesimi).

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

72.° MIGLIAIO DEL PROF. P. PETROCCHI. **72.° MIGLIAIO**

Una innovazione assai preziosa a questo Dizionario scolastico consiste nell'indicazione dell' ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collègi e in tutte le famiglie.

Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela: **LIRE 6,50.** Con legatura in **pelle speciale, resistente ed elegante: L. 7,50.** *Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, mandi sole* **L. 5,50.**

IN CASA E FUORI — LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE — del professor **P. PETROCCHI.** Racconto dialògico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa 2000 vocaboli **per la lingua e le idee.** — Ottava Edizione. Un volume in-8 di 216 pagine con 205 incisioni: **DUE LIRE.** — Legato in tela e oro: **Lire 3,50.**

SCIENZA POPOLARE

De Orestis (Alberto). *Il Manuale del mozzo,* adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. L. 1 —
Gilardi (ing. Alfredo). *Manuale per il conduttore e il proprietario di caldaie a vapore.* Con 166 incisioni. **Nuova edizione completamente rifusa ed aumentata** . . . 3 —
— *Manuale per il conduttore di Locomobili.* Con 57 incisioni . . . . 1 —
Carpenè (dottor Antonio). *Manuale di Batteriologia a difesa della salute* . . . . . 1 —
Bianozero (G.). *Contro la tubercolosi.* Saggio popolare (1900). 2.ª ediz. 1 50
Grassi (B.). *La malaria propagata esclusivamente da peculiari zanzare.* Illustrato 1 —
Littrow (G. L.). *Geometria popolare.* Tradotta dal tedesco con note di D. Besso. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . . . 1 —
Maury (M. F.). *Geografia fisica,* ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1 50
Franck (A.). *La Morale per tutti.* 2.ª ed. 1 —

GIOVANNI DE CASTRO

SOMMARIO della STORIA D'ITALIA

ad uso dei ginnasi, delle scuole normali, tecniche, magistrali, ecc.

I. *Tempi antichi,* L. 2 — | II. *Medio Evo,* L. 2 —
III. *Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870,* L. 2 —

Libri di lettura per le Scuole e le Famiglie.

CUORE, di **Ed. De Amicis.** 407.ª ediz. . 2 —
Ai ragazzi. Discorsi di **Edmondo De Amicis.** 13.ª ediz. L. 1 —
— Ediz. di lusso, in carta a mano. . 5 —
— Idem con legatura uso antico . . 8 —
FORZA. Libro per i giovinetti, di **Giovanni De Castro.** 5.ª edizione. . . . 2 —
Testa. Libro per i giovinetti, di **Paolo Mantegazza.** 28.ª ediz. 2 —
Fibra. Pagine di ricordi per i giovani, di **A. De Gubernatis.** Nuova ediz. popolare rived. dall'autore. 2 50
L'età preziosa. Precetti ed esempi offerti ai giovinetti, di **Emilio De Marchi.** 9.ª edizione. 2 —
Piccoli eroi. Libro per i ragazzi, di **Cordelia.** In-16, illustr. da *Arnaldo Ferraguti.* 40.ª ediz. 2 —
— Legato in tela con tagli dorati. . 3 20
Pensieri ed affetti intimi. Diario di **Giambattista Giuliani** . . . . . . 2 —
I nostri figliuoli - Le quattro stagioni, di **E. De Marchi.** . 3 —
Vittorio Emanuele e il Risorgimento d'Italia (1815-1878). Libro compilato ad uso delle Scuole, dal prof. **G. Puccianti** ed **E. Giuliani.** . . . . 2 —
Patriotti italiani. Ritratti della contessa **Evelina Martinengo.** 12.ª edizione. . . 2 —
Casa altrui. Racconto di **Cordelia.** 12.ª edizione . . . 1 —
Ricordi d'infanzia e di scuola, di **Edmondo De Amicis.** In-16 di 450 pagine . . . . 4 —
La vita e il regno di Vittorio Emanuele II, di **G. Massari.** 13.ª edizione. . . . . . 2 —
Le Buone Usanze. Galateo moderno, di **Mantea.** 2 —
Umili Eroi della Patria e dell'Umanità. Narrazioni storiche ad uso delle Scuole, di **Ettore Socci.** Raccomandato dal Ministero della Pubblica Istruzione . . . . 2 —

PICCOLO CORSO DI

STORIA UNIVERSALE

DI **VITTORE DURUY**

TRADOTTO DA **Giovanni De Castro** e **G. Strafforello** e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte.
Storia greca. Nuova edizione con aggiunte.
Storia romana. Decima edizione con 7 carte.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni.
Storia d'Italia.

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: **L. 1,75.**

SAMUELE SMILES

Chi si aiuta Dio l'aiuta

(SELF-HELP)

o Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

65.ª EDIZIONE

UNA LIRA.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

NUOVA GRAMMATICA ITALIANA

del Professor **P. PETROCCHI.**

GRAMMATICA ITALIANA per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . L. 2 50
GRAMMATICA ITALIANA per le scuole elementari pubbliche e private:
Corso I: Scuole Elementari inferiori . — 50
Corso II: Scuole Elementari superiori. 1 —

Corso di Lingua Tedesca specialmente ad uso dei commercianti e delle Scuole di Commercio, del Professor **FILIPPO RAVIZZA.** Quest'opera, mira coi vocaboli, gli esempi, gli esercizi, tolti tutti all'uso commerciale, a metter lo studioso presto in grado di tenere l'ordinaria corrispondenza tedesca di una ditta; — Seconda edizione considerevolmente ampliata. **Tre Lire.**

Nuova Grammatica Spagnola di CARLO BOSELLI. **Lire 3,50.**

Grammatichetta di Lingua Spagnola ad uso delle Scuole Serali, dei Circoli Filologici e di Pubblico Insegnamento, degli Emigranti, ecc., ecc., di CARLO BOSELLI. **Lire 1,50.**

A. DE R. LYSLE
Lo Studio delle Lingue Moderne.

Gli studiosi, gli uomini d'affari, i commercianti che nel turbinare operoso odierno della vita sentono l'impellente bisogno di studiare le lingue con estrema rapidità, e senza maestro, e con enorme risparmio di tempo e di forza intellettuale, possono ricorrere con assoluta fiducia ai Metodi, alle Guide ed alle Corrispondenze "Lysle" che valsero al loro Autore migliaia di attestati entusiastici.

I METODI:
INGLESE-ITALIANO . pag. 400 costa L. 5 —
FRANCESE-ITALIANO . . 400 . . 5 —
TEDESCO-ITALIANO pag. 386 costa L. 5 —
SPAGNUOLO-ITALIANO . 386 . . 5 —
RUSSO-ITALIANO . . . 380 . . 7 —

Le "Guide dialogate di conversazione"
sono di facilissima interpretazione, le frasi essendo *scritte come si parlano.* Ogni sorta di domande e di risposte si trovano pronte in dette Guide, che sono *quattro:*
FRANCESE-ITALIANA . in-16 tascab. L. 4 —
INGLESE-ITALIANA . . . . . 6 —
TEDESCA-ITALIANA . in-16 tascab. L. 4 —
SPAGNUOLA-ITALIANA . . . . 4 —

"La nuova Corrispondenza Commerciale e Famigliare Francese-Italiana, Tedesca-Italiana, Inglese-Italiana, Spagnuola-Italiana"
è una completa Guida pratica per chi ha bisogno di scrivere lettere, di qualunque genere, in francese, tedesco, inglese e spagnuolo, con eleganza di stile e con assoluta proprietà. Le lettere, già pronte sono soltanto da copiarsi. Le Corrispondenze sono *quattro:*
FRANCESA-ITALIANA . pag. 300 circa L. 4 —
TEDESCA-ITALIANA . . 300 . . 4 —
INGLESA-ITALIANA pag. 300 circa L. 3 —
SPAGNUOLO-ITALIANA . 300 . . 4 —

NUOVO CORSO DI ELETTROTECNICA

del prof. ing. **CESARE GARIBALDI**
della Regia Scuola Superiore Navale di Genova.

Questo **Corso di Elettrotecnica** ha lo scopo di fornire le nozioni che sono necessarie ad ogni ingegnere per saper scegliere con illuminato criterio nei vari casi della pratica gli apparecchi più convenienti; e per riconoscere se le condizioni imposte nei capitolati d'appalto sono state soddisfatte. Mancava alla nostra letteratura scientifica un libro scritto per gli ingegneri: così lontano dal manovale del montatore come dal grande trattato destinato a chi si dedica esclusivamente all'Elettrotecnica. Il nuovo Corso, colma questa lacuna.

Due vol. di pag. 880 con 383 inc., in tela **Lire DIECI.**

L'ELETTRICITÀ
e le sue diverse applicazioni
opera compilata dal conte
Francesco SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

È questa la prima parte della grande opera su **Le Grandi Invenzioni e le Conquiste dell'Uomo nelle Scienze, nelle Arti e nelle Industrie.**

Un vol. di 440 pag. a due col.; 471 inc. e 4 tav. fuori testo.
Edizione di lusso: L. 8. - Leg. in tela e oro: L. 11.
" econom.: L. 6. - Leg. in tela e oro: L. 9.

9.° migliaio **PROSE SCELTE** DI **GABRIELE D'ANNUNZIO**
QUATTRO LIRE.

DIZIONARII MELZI-OBEROSLER

FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE | SPAGNOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNOLO | TEDESCO-ITALIANO E ITALIANO-TEDESCO | INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE

Ciascun dizionario CINQUE LIRE (Legato in tela e oro, L. 6). — Ogni dizionario è di oltre 1000 pagine in-12 a 2 colonne.

CRESTOMAZIE ITALIANA - LATINA - GRECA
compilate ad uso dei Ginnasii dai professori **Carlo Bernardi** e **Marco Lessona**

CRESTOMAZIA ITALIANA
Per l'anno 1° del ginnasio L. 1 —
Per l'anno 2° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA
Per l'anno 2° del ginnasio L. 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA
Per l'anno 5° del ginnasio . 1 —

Contessa EVELINA MARTINENGO

Storia della Liberazione d'Italia (1815-1870) 430 pagine: **L. 3,50.** In tela e oro: **L. 4,50.**
Patriotti Italiani RITRATTI 3.ª edizione, **Due Lire.** | **Cavour** (1901) Un vol.: **L. 2,50.**